TORINO
Anno 76 - Num. 223
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-443 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDÌ
18 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia del Volga continua senza soste

ATTACCHI DEI ROSSI STRONCATI SUL DON
dalla "Cosseria„ dalla "Ravenna„ e dalle CC. NN. della XXIII Marzo

Il nemico ributtato di là dal fiume con gravi perdite – Numerosi prigionieri e largo bottino

Il Quartier Generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino n. 843:

Tiri di artiglieria e attività di pattuglie sul fronte dell'Egitto.

L'aviazione è intensamente intervenuta contro reparti blindati nemici, che ha attaccato in riuscite azioni di bombardamento e di mitragliamento.

Un apparecchio britannico è stato distrutto da batterie contraeree di una grande unità; quattro risultano abbattuti da cacciatori germanici, due dai nostri.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Velivoli avversari hanno lanciato numerose bombe dirompenti e incendiarie sulla città di Bengasi, causando danni limitati a qualche fabbricato; fra la popolazione si contano tre morti e alcuni feriti.

Nel settore tenuto dalla nostra armata sul Don i sovietici hanno nuovamente attaccato in forza, nei giorni 11 e 12 settembre, ai due estremi dell'ansa di Atech Mamon, con l'appoggio di notevoli aliquote di carri armati. Violenti combattimenti si sono svolti sulle contese posizioni ma la pressione avversaria è stata contenuta ed i reparti bolscevichi, che erano riusciti ad attraversare il fiume, venivano arrestati prima di conseguire risultati apprezzabili.

Al contrattacco, subito organizzato e sviluppato per eliminare la leggera penetrazione nemica, partecipavano con grande slancio unità delle divisioni «Ravenna» e «Cosseria» nonchè dei raggruppamenti CC. NN. «XXIII Marzo» tutti composti di Battaglioni M.

Il successo della manovra era al completo: il breve saliente, che il nemico aveva potuto in un primo tempo creare nel nostro schieramento, veniva reciso alla base e le forze avversarie, infiltratesi nell'ansa totalmente distrutte o catturate.

Nel corso dell'azione, che si ricollega a quelle precedentemente condotte dai bolscevichi nell'intento di colpire alle spalle la massa d'urto germanica operante fra Don e Volga, i sovietici hanno subito perdite gravi: sono stati infatti contati sul fronte delle due citate divisioni oltre 25.000 cadaveri; è stato inoltre preso qualche centinaio di prigionieri e catturato un ragguardevole bottino di armi e di materiale. Il saldo possesso della sponda destra del Don risulta così nuovamente assicurato dalle nostre truppe, il cui alto spirito trova conferma nei numerosi e riusciti colpi di mano audacemente compiuti in questi ultimi giorni sulla opposta sponda del fiume.

Fra le due estremità dell'ansa

Fronte del Don, 17 settembre.

Il nemico ha attaccato l'altro ieri con estremo vigore alcune nostre posizioni sul Don. Particolarmente impegnate sono state le due divisioni di fanteria «Cosseria» e «Ravenna». Le posizioni tenute da queste due nostre unità sono situate in vicinanza del Don, fra i due gomiti che forma il fiume, descrivendo un'ampia curva. La nostra linea perciò non segue, in quel punto, il corso del fiume, ma è fra le due estremità dell'ansa, e ciò per evidenti ragioni di sicurezza.

Il nemico durante le ore notturne aveva concentrato in questa zona forze ingenti, che era riuscito a traghettare da una riva all'altra del Don. Dopo una prolungata e violenta preparazione di fuoco da parte della sua artiglieria, il cui tiro veniva efficacemente controbattuto dai nostri pezzi di medio e piccolo calibro, le fanterie rosse attaccavano le posizioni tenute da un nostro Reggimento di fanteria.

I nostri reparti sostenevano con estrema energia l'urto delle masse avversarie, le rigettavano sulle posizioni di partenza, con tiro preciso delle armi automatiche; poi passavano al contrattacco infliggendo loro perdite ingentissime.

Era così possibile ristabilire immediatamente la situazione e i russi erano costretti a ripassare in disordine il Don sotto i tiri delle nostre artiglierie. Contemporaneamente altre forze nemiche attaccavano le posizioni tenute dalla divisione «Ravenna» in collegamento con la «Cosseria». Anche in questo settore i nostri fanti contenevano l'attacco ed erano pronti a passare alla controffensiva. L'azione si sminuzzava in tanti furiosi combattimenti a colpi di bombe a mano e all'arma bianca, durante i quali il nemico ha subito perdite gravissime. Ai combattimenti nella parte meridionale dell'ansa e precisamente al punto delle sue basi hanno partecipato, distinguendosi per slancio combattivo, le Camicie Nere della XXIII Marzo.

Il loro contributo all'azione è stato decisivo quando si è trattato di rigettare il nemico sulla riva sinistra del Don, ove poi è stato battuto con estrema efficacia dalle nostre artiglierie.

Nel settore della Divisione «Ravenna» e della «Cosseria» sono stati contati sul terreno di combattimento numerosissimi morti nemici.

Sul resto del fronte l'attività delle opposte artiglierie è sempre intensa, ma il nemico non è uscito dalle sue posizioni. Anche in queste ultime giornate la nostra aviazione da caccia ha compiuto ripetute azioni di mitragliamento a volo radente sulle posizioni tenute dai rossi, sulle postazioni di artiglieria e sulle vie di comunicazione. Anche notevole è stata l'attività di alcuni reparti da bombardamento leggero che hanno spezzonato i depositi nemici di munizioni e di vettovagliamento, e quella dei reparti da ricognizione attivissimi nel fare i rilievi delle linee e delle retrovie nemiche, informando il nostro Comando di ogni minimo movimento sul fronte e sul retrofronte alla sinistra del Don.

Piero Busatti

LA SITUAZIONE

● Leggendo le cronache della battaglia di Stalingrado si afferrano subito le tremende difficoltà, del resto previste, che si oppongono ad una rapida, totale conquista della città. Tuttavia non passa giorno senza che venga realizzato un successo importante nella lotta furibonda. Ieri la pressione più minacciosa da parte delle formazioni tedesche si è spostata verso la parte settentrionale della metropoli del Volga con un'azione concentrica: da un lato le truppe penetrate a cuneo nella città fino al fiume stanno facendo massa nei quartieri settentrionali; dall'altro lato scendono dal nord, dallo sbarramento Don-Volga, alcune divisioni corazzate che, secondo le confessioni del nemico, hanno superato i sobborghi e si aprono un varco nelle vie della città. Inoltre nel quadro generale della guerra in quel settore non si deve mai perdere di vista il fatto essenziale che la battaglia del Volga è già stata vinta dagli alleati col raggiungimento della riva del fiume; l'espugnazione di Stalingrado, per quanto sia lunga ed aspra, è un'appendice della vittoria conseguita.

● Le Divisioni italiane in Russia continuano a sostenere con piena sicurezza la loro funzione di perno nella manovra che ha portato le forze antibolsceviche sulle sponde del Volga. L'ansa del Don che ha per vertice Cremenskaia è il punto più allettante per Timoscenko onde tentare una manovra di infiltrazione per minacciare le retrovie di tutto il fronte meridionale. E la manovra viene incessantemente iniziata dal comando russo ma sempre il valore delle truppe dell'*Armir* ha infranto gli ambiziosi progetti. Gli attacchi più recenti sono quelli dell'11 e 12 settembre; vecchi nomi di gloria si sono illuminati di nuove vittorie: sono le Divisioni *Cosseria*, *Ravenna*, sono i raggruppamenti Camicie Nere XXIII Marzo composti di Battaglioni *M*.

● Sul fronte settentrionale l'offensiva russa punta principalmente su due obiettivi: su Rscev contro cui Yukov ha fatto massacrare le sue migliori divisioni e contro Schlusselburg per cercare di sbloccare Pietroburgo. Nonostante gli sforzi compiuti i sovietici non hanno ottenuto che dei risultati trascurabili.

● Nel Mar Nero le navi russe costrette a manovrare ormai fra i porti di Tuapse e di Batum sono facilmente controllate dai mezzi aerei e navali dell'Asse; la base di Novorossiisk si rivela preziosa per le motosiluranti che hanno potuto sorprendere un grosso convoglio composto in gran parte di petroliere e distruggerlo. Intanto si conferma il successo grandioso dell'attacco al convoglio anglosassone nell'Oceano Glaciale: forse ogni altro primato di affondamenti sarà sorpassato.

● L'eco della sconfitta di Tobruk non si è spenta; gli inglesi annaspano fra le più diverse contraddizioni: il *Times* smentisce apertamente l'ammiragliato confessando che si trattava di una grande operazione. L'ultima spiegazione propagandistica dell'insuccesso è la seguente: la tattica di sbarco non è ancora a punto; Tobruk e Dieppe forniranno degli insegnamenti preziosi...

● La pubblicazione delle liste delle perdite nord-americane in Africa e nel Medio Oriente ha messo in luce delle cifre molto esigue: gli inglesi abituati a veder combattere gli alleati, ne sono rimasti profondamente irritati. Per la prima volta c'è un alleato che considera opportuno servirsi dei soldati britannici come carne da cannone.

a. s.

CRONISTORIA DELLA DIEPPE AFRICANA

Com'è stato infranto a Tobruk l'ambizioso piano nemico

La notte del 13 il primo sbarco era avvenuto a Marsa Sciausc; l'indomani alle 8.30 il nemico era stato spazzato dalla terra e dal mare

Zona di operazioni, 17 settembre.

La vicenda di Tobruk è già nota. La miseranda fine dell'impresa nemica di forzare la nostra base cirenaica nonostante il grande spiegamento di mezzi, rappresenta un insuccesso di notevole portata, soprattutto dopo lo scacco morale di Dieppe.

L'attacco aereo

Per quanto già nota, questa vicenda merita di essere ricostruita dopo una ricognizione «in loco» fatta sotto la guida di coloro che sono stati additati alla Nazione come protagonisti principali della pronta tenace infrangibile resistenza italiana.

La sera del 13 ebbe inizio alle ore 21 l'attacco aereo. La sua violenza era particolarmente singolare, sia per il numero degli aerei che le nostre fotoelettriche e le nostre batterie dovevano mantenere a debita altezza, sia per il numero delle bombe lanciate. Successivamente nella notte giunse al Comando la notizia che un reparto nemico era sbarcato dal mare a Marsa Sciausc, cioè a levante del porto di Tobruk.

Il nemico era riuscito a prendere momentaneamente possesso di una nostra postazione. Questo è stato l'unico successo che abbia potuto realizzare l'avversario, poichè immediatamente il dispositivo di difesa adottato dal Comando italiano fin dal giorno successivo alla rioccupazione di Tobruk entrava in funzione paralizzando la tentata sorpresa e stroncando poi l'attacco. La zona era posta subito sotto il fuoco delle nostre batterie e circondata nel contempo da reparti del battaglione «San Marco».

La piccola baia di Marsa Sciausc è una delle tante innumerevoli baie che frastagliano il ciglione roccioso circoscrivente la grande baia di Tobruk: una insenatura di pochi metri, dove il nemico ha potuto spingersi, favorito dal buio della notte illune e dal rumoroso sciabordio delle onde contro la scogliera.

A questo punto ci viene illustrato come gli uomini del battaglione «San Marco» siano riusciti a incapsulare prima e a sopraffare poi il nemico quando tentava di spingersi verso ovest. L'avversario era immediatamente attaccato ed era costretto ad asserragliarsi in una piccola casa, in attesa che l'attacco contro la piazzaforte si sviluppasse, e chiamasse altrove i nostri marinai, che frattanto attaccavano e attorniavano da ogni lato la casetta.

Presa sotto il fuoco delle nostre armi questa piccola casa fu percossa fino a che l'avversario all'alba, non si decise alla resa. Trentadue uomini furono così catturati, tra cui un ufficiale, mentre molti erano i morti rimasti sul terreno.

Gli sbarchi a ponente

Fin dal primo sintomo di attacco l'ammiraglio Lombardi aveva assunto il comando della difesa, coordinando l'impiego di tutti i mezzi disponibili sia navali che terrestri. Tutto ha funzionato alla perfezione. Alle ore 2 giunse una notizia che confermava lo sviluppo previsto dell'attacco. Il nemico era sbarcato in forze anche a ponente, a Marsa El Auda.

Lasciamo Marsa Sciausc e raggiungiamo l'altro punto che con la località già visitata delimita lo spazio entro il quale il nemico ha posto in atto il suo piano. Anche qui la costa presenta le medesime caratteristiche. Il mare si addentra nelle piccole baie che frastagliano il ciglione. Ci viene spiegato che questo è il punto dove il nemico era riuscito a penetrare maggiormente, dopo lo sbarco, per duecento metri. Ma l'avversario non andò più in là, mentre lo sbarco effettuato nella baia di Marsa El Auda era perfettamente contenuto.

Il nemico aveva tentato di raggiungere il forte Perrone, ma la sua azione veniva violentemente contrastata. Prima il fuoco del forte e poi quello dei reparti dell'Esercito lo paralizzarono anche qui.

All'alba tutto era liquidato. Quasi immediatamente unità veloci nemiche vennero avvistate mentre procedevano verso le ostruzioni del porto. I nostri mezzi di vigilanza intervennero immediatamente e respinsero un primo, un secondo e un terzo attacco. Molte unità vennero colpite, mentre le altre invertivano la rotta per raggiungere le navi da guerra che, cessato il bombardamento aereo, avevano aperto il fuoco contro le nostre batterie costiere.

Le ostruzioni inviolate

Non un solo mezzo veloce nemico è riuscito a forzare le ostruzioni. Al contrario le nostre batterie da marina avevano già inquadrato e centrato alcune navi. Il sistema difensivo di Tobruk ha funzionato in pieno. La prima prova di ciò ce l'offre l'avversario stesso. Infatti le unità da guerra che fino a quel momento avevano limitato la loro azione contro le batterie costiere per non colpire i reparti da sbarco, che avrebbero dovuto raggiungere il porto, ora sparavano disordinatamente sulla città. Evidentemente il nemico era già convinto del fallimento dell'impresa.

All'alba le notizie pervenute al Comando riferivano che tutti i reparti nemici erano stati incapsulati. Le forze in loco erano state più che sufficienti per eliminarle, cosicchè le riserve pronte fin dal primo momento fecero a meno di intervenire.

Intanto sul mare al chiarore delle prime luci del giorno si scorgeva un'unità nemica in preda alle fiamme che si allontanava lentamente verso nord-est. Un'altra unità ripetutamente colpita a poppa era rimasta immobilizzata e metteva in mare le imbarcazioni di salvataggio. L'ammiraglio Lombardi allora impartì l'ordine alle siluranti di uscire dal porto, di inseguire il nemico e nel contempo di apprestare i mezzi leggeri che procedevano al rastrellamento della zona e al ricupero dei naufraghi.

Alle 8,30 il nemico era già stato completamente spazzato dalla terra e dal mare. Un'ora dopo Tobruk riprendeva la sua normale attività di guerra.

Le finalità degli inglesi nel fallito attacco a Tobruk

Roma, 17 settembre.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo, in un suo rapporto sulla fallita spedizione di Tobruk, senza volerlo, dà una netta smentita alle dichiarazioni dell'ammiragliato britannico. Nell'articolo il giornalista testimonia che lo scopo della spedizione era quello di neutralizzare Tobruk dove affluiscono in massima parte i rifornimenti per l'armata che combatte in Egitto. Per tale ragione furono impiegate forze ragguardevoli appartenenti a tutte le tre armi, esercito, aviazione e marina e la spedizione fu diretta dalla marina. «Il porto di Tobruk avrebbe dovuto essere distrutto ma — conclude malinconicamente il corrispondente del *Times* — si è dovuto constatare che Tobruk è fortemente e validamente difesa, più di quanto ci si immaginasse e la spedizione, pertanto, ha dovuto fare ritorno subendo le sue perdite».

Bombe germaniche sulla città di Colchester

Anche una città portuale dell'Inghilterra orientale bombardata

Berlino, 17 settembre.

Da fonte militare si apprende che, durante la giornata di ieri, aeroplani da combattimento tedeschi hanno effettuato voli di ricognizione armata al disopra delle coste britanniche. Colpi diretti sono stati centrati in due città della costa dell'Inghilterra meridionale e su numerose vie di comunicazione.

Durante la notte la città di Colchester, a nord di Southampton, è stata oggetto di attacchi effettuati dagli aeroplani da combattimento tedeschi, che hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie sugli obiettivi militari e d'importanza bellica della città, dove sono stati constatati esplosioni e violenti incendi.

Durante la giornata di ieri apparecchi britannici hanno effettuato voli di molestia sul litorale della Francia senza, tuttavia, attaccare.

I prigionieri australiani superano finora i 28.000

Sciangai, 17 settembre.

Il Ministero australiano della guerra ha annunciato oggi a Canberra che le perdite dell'Australia si elevano — oltre ai morti accertati — a 28 mila e 251 prigionieri e mancanti. Di essi, 7067 sono stati fatti prigionieri principalmente in Grecia ed a Creta, mentre 1820 mancano in seguito alla campagna malese. Altre perdite sono state subite nel Medio Oriente.

Il Ministro ha aggiunto che non era ancora a conoscenza delle perdite subite nei combattimenti contro il Giappone.

Potenti formazioni blindate germaniche irrompono da nord-ovest nell'abitato di Stalingrado

Formidabili attacchi anche a sud e ad ovest della città

Berlino, 17 settembre.

L'elemento più interessante che si può rilevare oggi a proposito di Stalingrado è costituito dalle diffuse preoccupazioni della propaganda nemica di preparare psicologicamente la caduta della piazzaforte. Il senso dell'imminenza della fine non può essere meglio percepito che attraverso le diverse corrispondenze di guerra diffuse nelle ultime 24 ore sia da parte di Mosca che da fonte anglosassone.

E' passato il tempo che si parlava di Stalingrado come della Verdun del fronte orientale, e si è dileguato altresì il miraggio moscovita di un prolungarsi della resistenza del massimo bastione sovietico sino all'inverno. Oggi, se ancora non si riconosce apertamente che la partita è definitivamente perduta, si fa il possibile per farlo capire senza parere. Si cerca di far credere che la battaglia [illegible] ancora a svolgersi soltanto alla periferia della città.

L'avversario, aggiunge un'altra notizia che un'agenzia americana si fa mandare da Mosca, possiede ormai un'assoluta superiorità in campo aereo e se ne vale impiegando la Luftwaffe come «un vero e proprio maglio». Il metodo germanico degli assalti a forze concentrate si rivela tale da annullare ogni possibilità di resistenza da parte dei difensori di Stalingrado.

Analogamente le notizie diffuse dalle agenzie britanniche pongono in luce come la lotta per la conquista del bastione di Stalingrado sia arrivata a una svolta estremamente pericolosa per i sovietici, e lasciano così chiaramente comprendere come la caduta della piazzaforte sia un avvenimento ormai inevitabile.

Pur valutando al loro giusto grado queste manifestazioni della propaganda nemica, e interpretandole, come sono effettivamente, quali segni premonitori della fine, è tuttavia opportuno sottolineare come il fatto che il nemico stesso ammetta che la decisione della grande battaglia sia virtualmente acquisita, e che pertanto la sua situazione è senza via di uscita, non comporta praticamente, nell'accanimento della resistenza sovietica, alcuna sensibile diminuzione.

Fanatismo sovietico

Oggi come ieri i singoli soldati sovietici continuano a contrastare palmo a palmo il terreno agli attaccanti e a impegnarsi con straordinaria energia negli asperrimi combattimenti di strada. In molti casi si ha anzi l'impressione che il sentimento della fine ormai fatale abbia acuito al massimo grado il fanatismo combattivo dei sovietici. Questa disperata volontà di resistenza continua d'altronde a trovare all'interno di Stalingrado considerevoli possibilità di sviluppo, dato che ogni nucleo nemico snidato da un fortilizio non stenta a trovare nuovi punti di appoggio in altre case fortificate.

La lotta resta pertanto straordinariamente dura ed esige, ora come prima, uno spirito di decisione e un eroismo a tutta prova da parte dei fanti, degli «Sturmpionieren» e dei «Panzergrenadieren», sui quali principalmente grava il peso dell'attacco.

Benchè le informazioni da parte militare tedesca siano oggi piuttosto scarse, si sa che il principale complesso della resistenza nemica è costituito dalla parte nord di Stalingrado: è qui pertanto che interviene attualmente con la massima energia la Luftwaffe, che preme giorno e notte con i suoi apparecchi da bombardamento.

In altre parti della città la situazione è invece talmente intricata per lo svilupparsi in profondità delle puntate tedesche da rendere ormai difficile un intervento aereo a sostegno dell'avanzata delle forze terrestri. Dove non basta la messa in azione dei lanciafiamme e dei lanciagranate a sloggiare il nemico, intervengono a tiro teso le armi pesanti della fanteria che in molti casi devono letteralmente radere al suolo i fortilizi nemici.

Nuovi progressi

Grandi progressi sono stati compiuti nelle ultime ventiquattro ore dal gruppo inserito al centro della città. La breccia sino al Volga è ormai enormemente allargata e le irradiazioni laterali, malgrado le difficoltà opposte dagli avvallamenti del terreno, favorevole alla difesa, continuano a svilupparsi sistematicamente. Il nemico fa sforzi disperati per recidere i fili della rete che lo stanno ormai avvolgendo da ogni parte. Dal quartiere settentrionale di Stalingrado formazioni di carri armati sono state nuovamente lanciate incontro ai fanti germanici che risalivano dal centro verso nord. Tutti questi tentativi sono stati infranti sia col tiro dei cannoncini della Pak che con i meravigliosi fucili anticarro.

E' nel corso di uno di questi contrattacchi sovietici che un T. 34 sovietico non esitava a cannoneggiare in pieno un gruppo di 80 commilitoni che erano stati appena catturati da un gruppo di sei fanti tedeschi, i quali rimanevano illesi mentre una ventina dei disgraziati prigionieri sovietici erano ridotti in poltiglia.

Il rastrellamento dei quartieri di Stalingrado già occupati prosegue sistematicamente. Nel corso di queste operazioni è stato fatto un gran numero di prigionieri e catturato un copioso bottino.

Da parte militare tedesca ci si astiene per il momento a entrare in proposito in dettagli precisando che il numero dei prigionieri e il quantitativo del bottino catturato nel corso della battaglia di Stalingrado saranno calcolati in una volta sola. Questo bilancio sarà, a quanto si ha ragione di supporre, di proporzioni colossali.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate comunica:

«Sul Terek continuano i combattimenti contro la tenace resistenza nemica. Sono stati stroncati contrattacchi.

«La lotta per la città fortificata di Stalingrado segna incessanti progressi.

«Sul fronte del Don attacchi del nemico sono stati respinti in contrattacco da truppe ungheresi. Alcuni gruppi da combattimento nemici sono stati liquidati e fatti prigionieri e 24 carri armati sono stati distrutti.

«Anche ieri i tentativi del nemico per prendere la testa di ponte di Voronez sono falliti in duri combattimenti difensivi. Il nemico ha subito alte perdite.

«Nella regione di Rscev sono falliti deboli attacchi nemici. L'avversario ha perduto 21 carri armati.

«Sul fronte di Murmansk, un attacco avvolgente ha condotto all'annientamento di un battaglione di una brigata nemica su slitte trainate da renne.

«Durante tentativi di incursione sui territori occupati in occidente e sulla Germania settentrionale, l'arma aerea britannica ha perduto, ieri, 4 apparecchi.

«Nel corso della notte, formazioni di bombardieri britannici hanno attaccato la regione renano-westfalica. La popolazione ha avuto perdite. Soprattutto in quartieri abitati di parecchie località, si sono verificati incidenti, danni alle case e ad edifici. 37 dei bombardieri attaccanti, sono stati abbattuti.

«Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno centrato, di giorno, colpi in pieno su impianti industriali e sulle comunicazioni delle coste meridionali inglesi, nonchè in un accampamento britannico di truppe sulle isole Orkney.

«Nella notte sono stati bombardati con bombe dirompenti e incendiarie obiettivi di importanza bellica nell'Inghilterra Orientale».

Timoscenko spera... nella pioggia

Berna, 17 settembre.

(S.). Il comunicato sovietico pubblicato a mezzogiorno d'oggi dichiara: «Nel corso della notte del 16 settembre le nostre truppe hanno combattuto il nemico nella periferia nord-occidentale di Stalingrado e nella regione di Mozdok». E' la prima volta che nel comunicato ufficiale si ammette che il nemico è arrivato alla periferia della città.

Il corrispondente speciale della agenzia Reuter così descrive la battaglia di quel settore:

«Un sanguinoso combattimento si svolge nella periferia di Stalingrado dalla parte nord-ovest, ove i carri e le truppe nemiche sono riuscite a penetrare durante la giornata di ieri. Ogni soffitta, ogni cantina, ogni finestra è divenuta un posto di combattimento e i russi e i tedeschi si prendono spesso di mira da una parte all'altra delle strade.

«La battaglia talvolta pende in favore dei tedeschi, tal'altra in favore dei russi, e le forze sovietiche compiono frequenti sortite per tentare di riprendere le colline di importanza strategica al di fuori della città. Le forze tedesche che, secondo i computi fatti a Mosca vengono impiegate nell'assalto, ammontano a venti divisioni di fanteria, circa duemila carri e oltre mille aeroplani. I tedeschi conducono continuamente in linea nuovi aeroplani con l'intendimento di far subire a Stalingrado una sorte analoga a quella di Rotterdam. I soldati russi sono induriti e resistono ai bombardamenti in picchiata. Per quanto forti siano le loro perdite rimangono nelle trincee.

«Gli aviatori sovietici prendono il volo quattro o cinque volte al giorno. Essi descrivono continui cerchi sulla città a tre quote differenti, pronti ad attaccare i bombardieri tedeschi che giungono sempre accompagnati da forte scorta di caccia. All'interno di Stalingrado gli abitanti lavorano giorno e notte per il fronte che ormai è così vicino».

La radio di Mosca, nel pomeriggio d'oggi, ha annunciato che la battaglia per Stalingrado diviene eccezionalmente violenta e che le perdite di vite umane sono estremamente alte. Gli aeroplani da trasporto tedeschi riversano sul fronte continuamente nuovi rinforzi. Secondo il corrispondente della *United Press* da Mosca, con lo sfondamento nella parte nord-occidentale la battaglia è veramente entrata nella fase decisiva.

I russi tuttavia continuano nei loro contrattacchi difendendo vigorosamente ogni palmo di terreno. Sembra che il maresciallo Timoscenko abbia applicato la sua tattica abituale che consiste nel lanciare attacchi di fianco per cercare di isolare gli elementi nemici avanzati. La battaglia ha preso anche nuova ampiezza nei settori dell'ovest e del sud-ovest ove i tedeschi hanno lanciato attacchi frontali, che hanno loro consentito di penetrare in parecchi punti all'interno delle posizioni sovietiche. Secondo il corrispondente tuttavia i russi in questo settore sarebbero riusciti coi loro contrattacchi a «ristabilire quasi la situazione di prima».

Il corrispondente dell'*Exchange* considera pure che la situazione dei difensori si sia considerevolmente aggravata dopo che il nemico, sferrando l'attacco dalla parte nord-ovest è riuscito, con l'appoggio di parecchie centinaia di batterie, degli Stukas e dei bombardieri di altro tipo, a far crollare la cinta esterna delle fortificazioni sovietiche. L'*Exchange* ritiene che siano molte le formazioni blindate tedesche penetrate da quella parte nelle vie della città. Timoscenko si trova ora di fronte a uno sviluppo pericoloso della battaglia, dato che le sue forze, numericamente molto inferiori, sono obbligate a lottare su tutto il fronte davanti a Stalingrado. Infatti mentre nei sobborghi nord-occidentali si svolgono accaniti combattimenti, parecchie divisioni di carri e di fanteria tedesche e romene sono passate all'attacco anche al sud e all'ovest della città, e questi assalti hanno preso presto proporzioni formidabili.

I russi constatano tuttavia che da mercoledì nel pomeriggio è cominciato a piovere e sperano che il terreno divenga presto così fangoso da ostacolare al nemico l'impiego dei carri. Però si ritiene che von Bock intenda impegnare tali forze, da strappare la vittoria prima che le condizioni del suolo gli rendano impossibile l'uso efficace dei carri armati.

Nove incursioni sulla Germania

L'Inghilterra confessa la perdita di 128 bombardieri

Berna, 17 settembre.

(S.). A Londra si ammette ufficialmente la perdita di 128 bombardieri durante nove incursioni sulla Germania eseguite nel mese di settembre.

Durante le incursioni compiute la notte scorsa dall'aviazione inglese sulle ferrovie occidentali della Germania 39 apparecchi sono andati perduti.

I nostri mas destinati ad agire sul lago Ladoga vengono scaricati dagli automezzi che li hanno portati alla base di destinazione (Telefoto R. G. Luce)

Una mostra a Parma

Le conserve alimentari nell'industria autarchica

(DAL NOSTRO INVIATO)
PARMA, settembre.

Malgrado le difficoltà della guerra, Parma ha allestito tra i suoi magnifici giardini una prima ricchissima mostra delle conserve alimentari, oltremodo [illegible] alla civiltà moderna. Veramente questa necessità fu sempre [illegible]ta, con l'unica eccezione, che io mi sappia, di alcune tribù precolombiane, vergognose di conservare qualsiasi cibo per l'indomani, forse allo scopo di costringere continuamente alla caccia e alla lotta. Ma, in antico i mezzi di conservazione erano pochi e difettosi: il sole, il fumo, il forno, l'olio, l'aceto, gli intestini animali e basta. Nella maggior parte dei casi, la conservazione mutava il sapore delle cose e sempre era a scapito della loro freschezza. Nel museo egiziano di Torino si possono vedere tuttora alcune carni affumicate, poste nella tomba del signor Kajè, ingegnere minerario vissuto 1400 anni or sono. Hanno un colore raccapricciante non tutto imputabile al tempo, mentre le nostre conserve sembrano vive. Il merito, come tutti sanno, va dato al principio della sterilizzazione al caldo e ai recipienti con chiusura ermetica. L'idea fu lanciata sul finire del 1700 dal cuoco francese Appert quantunque il nostro Lazzaro Spallanzani ci avesse pensato prima. Ma il pensarci non basta, gli altri si misero in moto e l'inseguimento non è sempre comodo.

Quest'inseguimento è però oggi accelerato dall'autarchia con risultati sorprendenti. Per limitarci alla sola mostra, 47 ditte produttrici si occupano di carni e pesci in scatola, condimenti, estratti, succhi, concentrati, gelatine, sciroppi, salse, confetture, latte e farine lattee, pomodoro e derivati, verdure essiccate e conserve di frutta, burro, formaggi, caseine, marmellate, ecc. A passarli in rivista, è un po' il supplizio di Tantalo ma qualche cartello ci scherza su, come questo, di una sezione salami che modifica un noto verso: «Guarda e passa! Non ti curar di lor...».

Alla produzione occorreva l'ausilio del macchinario. La civiltà moderna non ha tempo e bisogna far in fretta, donde le macchine sono chiamate anche là dove la loro presenza sembrerebbe ridicola. Ecco infatti una sgranatrice di piselli. E se ne sono di ogni specie, fornite da 25 industrie: affettatrici, iscatolatrici, dosatrici, fettucciatrici, sbucciamele, concentratrici, separasemi, denocciolatrici, tritatrici, piegatrici e via dicendo. Qualcuna ha nomi difficili, come, per esempio, la «curlingatrice», la quale prepara la curva di adesione al coperchio. E poi ci sono macchine per incapsulare i vasetti, macchine per lavarli, macchine per ingommare le etichette.

Altre 41 industrie provvedono allo scatolame, agl'imballaggi e bisogni vari. La guerra ha acutizzato il problema dello scatolame, data la nostra deficienza di stagno e l'Ente della Mostra ha spronato l'autarchia con 120 mila lire di premio per il miglior surrogato della banda stagnata. Questa è già messa da parte con il lamierino verniciato che riduce lo stagno da 100 a 20. Una curiosa vernice è quella ricavata dalle bucce di pomodoro, trasformate in gommoresina. E poi si fa avanti l'alluminio con vantaggi formidabili: mille recipienti di cartone alluminio da un litro pesano appena Kg. 9,70 contro i 220 chilogrammi della latta e i 780 chilogrammi del vetro.

Alla grandiosa battaglia autarchica contribuisce naturalmente anche la chimica, ed ecco una lunga multicolore teoria di vasi, vasetti, cristalli, polveri e polverine. Bisogna riconoscere che la civiltà ha complicato un po' tutto e strane voci concorrono alle operazioni apparentemente più semplici; per l'incollatura dei cartoni è necessario il silicato di ammonio, ci vuole il cloruro di ammonio per la zincatura; per i formaggi fusi occorrono i fosfati trisodici e bisodici; la conservazione del latte vuole il protossido d'idrogeno. Un personaggio [illegible] comune è l'acido [illegible] come antifermentativo.

Abbiamo accennato alle vernici interne dello scatolame. Ma poi ci sono tutte le altre. Ed anche qui l'autarchia trionfa. Nè dobbiamo dimenticare gli inchiostri per le etichette. Sulle quali etichette, si è pure soffermata l'attenzione dell'Ente che ha bandito un concorso con 5 mila lire di premi. Quando l'appetito ha bisogno di sproni, pare che l'etichetta funzioni da eccellente richiamo. Guardiamo, per esempio, questo drago che sostituisce la fiamma tradizionale lanciata dalla sua gola con un bel pomodoro presentato gentilmente; oppure il famoso bue che va in scatola di «[illegible] proprio», con la felicità negli occhi perchè sicuro di trovarcisi a meraviglia... E poi ogni tanto è giusto invitare la immaginazione ai banchetti del commercio.

Tra le macchine [illegible] per dimenticare i frigoriferi: andiamo a vederli. Ce ne sono di piccoli e di giganteschi. Accanto ad essi, altri macchinoni, gli essiccatoi, ci danno le conserve in pani. Insomma più si guarda e più il panorama si arricchisce, allineando una somma di sforzi che onora la nostra industria e, con essa, il principio autarchico che la anima. La strada dell'autarchia non è sbarrata da nessun ostacolo: infatti alla stessa mostra si può vedere persino il pepe italiano, un pepe sintetico perfettamente imitato negli acini, ricavato da frutti aromatici piccanti, foglie ed erbe essiccate, semi peptici, colore innocuo. Al palato il sapore è press'a poco identico. Dio mio, la pianta del pepe lo fa migliore ma bisogna riflettere che lo produce da migliaia e migliaia di anni. Questo è ancora giovane.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

I fiduciari dei Gruppi a rapporto dal Federale

Protezione antiaerea - La situazione annonaria nel terzo anno di guerra: ferme dichiarazioni del Gerarca

Il Segretario federale, presenti i vice-Federali, il vice-Segretario del Fascio di Torino e i camerati dei due Direttori, ha tenuto rapporto ieri pomeriggio ai Fiduciari dei gruppi rionali della città.

Il Gerarca ha passato in rapida rassegna i vari settori ai quali deve essere particolarmente dedicata la vigile attenzione degli organi del Partito. Egli ha sottolineato il dovere di tutti di attenersi alla più scrupolosa osservanza della disciplina in materia di protezione antiaerea.

Tutti i più importanti problemi del rifornimento, dell'alimentazione, dei prezzi hanno poi trovato commento e chiarificazione nella parola di Franco Ferretti, che ha spiegato come nulla si tralasci per garantire a tutti quanto è indispensabile per superare anche il terzo anno di guerra. Le voci fantasiose e di disfattismo nei vari servizi devono quindi essere sempre considerate come espressione di volgari campagne disfattistiche, e come tali decisamente stroncate. Nulla e nessuno potrà incrinare la salda compattezza del popolo italiano, che dimostra con concordi segni la sua decisa volontà di vittoria.

In materia di rifornimento di combustibili deve essere precisato il criterio secondo il quale è consentito, senza alcun permesso, il rifornimento di legna da ardere fino al quantitativo di cinque quintali.

Particolari disposizioni il Federale ha anche aggiunto sui Corsi di orientamento professionale, destinati a migliorare sia da un punto di vista professionale che politico e sociale le maestranze della nostra città.

Precisati altri compiti ai suoi più diretti collaboratori, il Federale ha chiuso il rapporto ordinando il saluto al Duce.

... sionale con il glorioso fronte di guerra, a manifestare l'assoluta volontà di vittoria, i risparmiatori, specialmente i piccoli risparmiatori, quelli che rappresentano la massa, si affollano e si alternano agli sportelli delle Banche per sottoscrivere i nuovi «Buoni del Tesoro novennali 4 % 1951 a premi». Bella, nobile gara che si inizia sotto i migliori auspici a riconfermare a Torino un altro dei tanti patriottici primati.

Rapporto a Vigevano di Ufficiali della Milizia

Il 16 corr. il generale Nicchiarelli, comandante della 1.a Zona CC. NN., ha ispezionato la 6.a Legione CC. NN. di Vigevano trattenendo a rapporto gli ufficiali del Comando della Legione stessa.

I prezzi delle consumazioni nelle trattorie e nei caffè e bar

In tutti gli esercizi pubblici: trattorie, caffè, bar, osterie, è fatto obbligo di tener esposto in vista dei clienti, il listino dei prezzi massimi stabiliti per le principali consumazioni. Gli esercizi sono stati suddivisi in quattro categorie ma nelle due ultime i prezzi sono uguali.

Ecco i prezzi fissati per alcune consumazioni:

Bevande alcooliche e vinose: Liquori di marca che alla bottiglia costano meno di 60 lire: **I cat.**, al banco lire 5, al tavolo lire 7; **II cat.** al banco 4,50, al tavolo 6,30; **III e IV cat.** rispettivamente 4 e 5,60. **Liquori di marca** che alla bottiglia costano più di 60 lire: **I cat.**, al banco lire 6, al tavolo lire 8,40; **II cat.**, 5,50 e 7,70; **III e IV cat.**, 5 e 7. **Bitter Campari:** I cat. lire 3 al banco e 4,20 al tavolo; II cat. 2,80 e 3,90; III e IV cat. 2,60 e 3,60. **Campari soda:** I cat. 3,20 e 4,00; II cat., 3 e 4,10; III e IV cat. 2,80 e 3,80. **Rabarbaro:** I cat. 3,50 e 4,50; II cat. 3 e 4,20; III e IV cat. ...

L'ammissione di istruttrici alla colonia «E. Agnelli»

E' ancora aperta l'ammissione di istruttrici da destinarsi alla Colonia Fiat «Edoardo Agnelli» di Ajmanin per la stagione scolastica 1942-43. Le domande vanno indirizzate alla direzione delle «Colonie Fiat», via Carlo Alberto 59.

Decorazione germanica al maggiore De' Mari

Il maggiore di artiglieria Franco de' Mari, che ha prestato servizio per moltissimi anni nella nostra città ove risiede anche la sua famiglia, già combattente volontario e decorato al V. M. nella campagna A. O. ed attualmente comandante di Gruppo in A. S., è stato decorato con la Croce di Ferro di 2.a classe. Ecco la bella, significativa motivazione: «Comandante di Gruppo, durante un violentissimo attacco di carri armati ad un caposaldo, nonostante l'intensa azione di artiglieria nemica che sconvolgeva il posto comando di Gruppo, animando e trascinando tutti con l'esempio e la forte personalità, con assoluto sprezzo del pericolo assicurava il pieno funzionamento del Gruppo contribuendo validamente a ricacciare dopo più ore di aspra lotta le formazioni nemiche».

VOCI DELLA CITTA'

QUALCHE CINEMATOGRAFO *non espone in modo ben visibile la tabella dei prezzi dei biglietti a tariffa intera e ridotta. Ciò porta inconvenienti e perditempo. Alcuni lettori poi vorrebbero che raccomandassimo alle cassiere un po' più di pazienza e la massima attenzione nel conteggiare «il resto».*

LA RADIO DEL VICINO *è un argomento di sempre più viva attualità. Si osserva, fra l'altro, che anche ora, dopo aver visto da quali intenti la Direzione dell'Eiar è animata per combattere la mala pianta dei disturbatori, bisogna credere, che il nostro vicino tiene la sua radio ad alto regime per compiacere noi e gli altri dei caseggiati contigui, per mettere tutti a parte dei discorsi, delle canzoni, dei pezzi d'opera che il suo apparecchio gli fornisce. Egli non sa, perchè nessuno glie l'ha detto o non ha mai provato, che i [illegible] rimbalzano sui muri della Chiesa e delle case e formano una eco fastidiosissima. Le parole non si sentono se non come urli o mugolii incomposti, le musiche giungono come un'insalata di rumori punteggiati di strilli, le melodie amorriscono ogni legame e formano un etere fatto di vibrazioni in cui i sospiri diventano belati e le note drammatiche cannonate. Oh generosità inutile! Vogliamo provare a dirglielo, a invitarlo quindi che si tenga per sè il suo patrimonio, facendoci schiattare d'invidia per tanto tesoro da lui posseduto? Ma sì! proviamo, anche senza comminargli delle multe!*

Nella Società di Chirurgia

Il Ministro dell'E. N. ha nominato presidente della Società Piemontese di Chirurgia il prof. Luigi Stropeni; e vice-presidente il prof. Andrea Bertocchi.

I Buoni del Tesoro 4%

Felice inizio della sottoscrizione

Fra i vari cartelli murali che annunciano la nuova sottoscrizione uno ce n'è particolarmente significativo. In esso la bronzea lupa capitolina ringhia per azzannare il nemico. La storica incisiva frase del Duce: «La Gran Bretagna ha finalmente sentito ben profondo nelle sue carni il morso della lupa di Roma».

A riconfermare la solidarietà del fronte interno economico na...

Prenotare entro il 30 le patate da semina

Si ricorda agli agricoltori che con il 30 c. m. scadono le prenotazioni per le patate da semina. Le domande presentate dopo tale data non saranno accettate. Gli interessati potranno ritirare i moduli delle domande presso l'ufficio provinciale dell'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura (via M. Gioia 24, Torino), oppure presso il consorzio agrario provinciale (via Tommaso Grossi 15, Torino) e le sue agenzie, nonchè presso i fiduciari comunali delle organizzazioni sindacali agricole.

Il convegno alla Consolata dei diciotto Vescovi del Piemonte

Convocati dal Cardinale Arcivescovo, tutti i Vescovi del Piemonte si aduneranno il 22 settembre presso la Consolata per trattare i problemi morali.

Ferisce il padrone

La sera del 16 agosto scorso lo spedizioniere Giacinto Piletta, eseguendo una ispezione nella scuderia di sua proprietà, riscontrava che un cavallo presentava visibili escoriazioni alla coscia ed al fianco sinistro: lo stalliere Giovanni Battista Bono, di ... anni, addetto alla custodia della scuderia, spiegava di avere ridotto il cavallo in quelle condizioni perchè il quadrupede, imbizzarrito, gli aveva sferrato un poderoso calcio. Il Piletta rimproverava il Bono per l'ingiustificata reazione minacciandolo di immediato licenziamento. Ne seguiva una vivace discussione nel corso della quale il Bono, tratto un coltello, colpiva il Piletta in varie parti del corpo, producendogli ferite giudicate guaribili in 15 giorni. Rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di maltrattamenti ad animali e per lesioni, il Bono è stato condannato a sei mesi ...

Pazza corsa di un cavallo

Un nido di calabroni distrutto dai Vigili del fuoco

La mortale caduta di un operaio

Travolto sotto una ruota del proprio carro, lo spazzino Giuseppe Sogno fu Carlo, di anni 78, abitante in via Verolengo, ha riportato la frattura del femore sinistro. All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 90 giorni.

90 lire ed un orologio d'argento che teneva nel portamonete ha smarrito una povera vecchia il 15 corr. percorrendo corso Valdocco-via del Carmine, piazza Statuto e corso S. Martino. Chi avesse rinvenuto il portamonete è pregato di portarlo agli uffici de «La Stampa».

Legna e carbone vegetale

... residenti di Torino precisa, in merito all'articolo 6 del Decreto Legge [illegible] settembre 1942-XX, n. 882, che qualsiasi trasporto di legna da ardere in quantità inferiore ai 5 quintali e di carbone vegetale in quantità inferiore ad un quintale non è sottoposto ad alcuna autorizzazione e può essere quindi liberamente effettuato.

COMUNE DI TORINO

17 Settembre 1942-XX

NATI	14
MORTI	20
MATRIMONI	6

Seguendo la Cronaca

BELTRAMO accetta stoffe per le confezioni. Via Princ. Amedeo 2, angolo via Roma

PELLICCE - F.lli Giorgi ricca scelta. San Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Gruppo artistico dell'Odeon di Milano) ore 21: «Sesto piano», di A. Gehri.
ALFIERI: 21.15 Rivista Navarrini «Corte metraggio d'amore» Nivarlet.
MAFFEI: 17 e 21.30 Ca Riv. Excelsior «Vetrina del mondo» di Navarrini.
BAR REX: ore 21 Trattenimento e Varietà

Le celebri marionette F.lli LUPI domenica, ore 15, al Teatro Michelotti con la fiaba «Fata Smeraldina».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, R. Villa. Segue Docum.: «La scuola del cinema».
AMBROSIO «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, R. Villa. Segue Docum.: «La scuola del cinema».
CORSO: «La Venere cieca» con Viviane Romance e Giorgio Flament. Fuori pr.: «Com'è che si vedono di radio».
AUGUSTUS: La Principessa del sogno.
BALBO: «I masnadieri» Lil Dagover, Heinrich George, Hannelore Schroth.
IDEAL: «Margherita fra i tre» Assia Noris, Campanini. Segue Gran Var.
STATUTO: «I tre camerati» con Lepi Marembach, Hermann Erhardt.
NAZIONALE: «Il mercante di schiave».
ALPI: «Catene invisibili» A. Valli.
MAFFEI: «Sogno di tutti» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini.
MASSIMO: «Commedianti» di Pabst con Hilde Krahl e Gustav Diessl.
TORINO: «Signora» Maria Denis.
ELISEO: «Il Fornaretto di Venezia» con Roberto Villa e Clara Calamai.
COLOSSEO: «Pari nella nobiltà».
G. ALBERTO: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari. A grande richiesta.
ESPERIA: «Ex campione».
IMPERIALE: «L'allegro fantasma».
AQUA: «Amore imperiale» e varietà.
FORTINO: «Sorriditemi con me» e var.
PALERMO: «Primo amore» L. Gorisse.
OLIMPIA: «Il bastone della cieca».
PIEMONTE: «Bismarck» P. Hartmann.
TORINESE: «Le mille e una notte».
ROMANO: «Ragazze dell'artiglio».
PRINCIPE: «Pirati della Malesia» 15.
SAVOIA: «Conflitto tragico» (ore 15).
SMERALDO (ex Chiarella): Comp. riviste Adami-Chigi «Tutto per la donna». Film: «Soltanto un bacio» (ore 15).
REX: «Il vagabondo della steppa». Ultimo Luce ore 22; Film ore 22.10.

Oggi al REX

IL VAGABONDO DELLA STEPPA
tutta la miseria umana e tutta la luce suprema in un grandissimo film.

IL VAGABONDO DELLA STEPPA
Chi è Antonio Kowiba? Chi si nasconde sotto la sua maschera ascetica, dolorosa, impenetrabile? Un ciurmadore? uno stregone? un grande scienziato?

Juno STEPOSCHI
profondamente umano, con rara padronanza di stile, interpreta in modo stupendo questo protagonista di eccezione.

Elena BARCESCA
la figura delicata e bellissima de
IL VAGABONDO DELLA STEPPA
dà, a sua volta, nella doppia parte di Renata e Marinella Welczar, madre e figlia, un saggio della sua recitazione personalissima, semplice e commovente.
Oggi al Rex
questo capolavoro di umanità dolorosa:
Il vagabondo della steppa.

AVANTI C'E' POSTO!...
un film «Cines-Amato» ideato con felice umorismo e delicata emozione per il debutto cinematografico di
ALDO FABRIZI
il simpaticissimo comico, protagonista della spassosa e umana vicenda.
Altri interpreti: Adriana Benetti, Andrea Checchi. (Esclusività «Enic»).
Imminente al Corso.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Spett. Smeraldo n. 2, Comp. Riviste Adami-Chigi. Film: Soltanto un bacio.

NAZIONALE: Il mercante di schiave
con Enzo Fiermonte e Annette Bach

STATO CIVILE

17 Settembre 1942-XX.

Baldassi Ersilia, a. 90, da Torino, v. Aquila 27 - Virgilio Anna Luigia m. Pinc, a. 64, da Barletta, v. G. Verdi 30 - Rossi Luigi, a. 73, da Torino, v. Bernardo 27 - Mazzagno Francesco, a. 63, da Mondovì, via Piazzetta 18 - ... Carpi Valeria, m. 11, da Torino, v. Stradella 106 - Parisio Giuseppe, a. 3, da Torino, v. S. Bernardino 33 - ... - Ferrero Giuseppe, m. 3, da Torino, v. Casale 260 - Borello Giuseppe, a. 25, da Torino - ... - Cabiardi Carlo, a. 38, da Mondovì - Visioli Franca, a. 11, da Torino - Pautasi Luigia ved. Magnoni, a. 45, da Arona - Guglielmetto Domenico, a. 72, da Villa - Campa Maria, a. 56 - Lorenzini Virginia m. Rossi, a. 19, da Torino - ... ved. Dorino, a. 83, da Trino Vercellese.

SPORT

La prima giornata del VII Campionato della GIL

In un'atmosfera di sano entusiasmo ha avuto inizio ieri il VII Campionato Nazionale Femminile della Gil che comprende, quest'anno, sei sport. Soltanto una finale ha però avuto luogo, quella del tiro a segno, dove novantatre concorrenti si sono susseguite sulle pedane. La lotta è stata apertissima ma la milanese Ossola ha nettamente battuto le avversarie dimostrando una sicurezza meravigliosa nel maneggio della carabinetta. Nel pattinaggio a rotelle la campionessa d'Italia Grimaldi è ancora una volta brillantemente emersa segnando ben 12 punti di più della sua diretta avversaria, la Colombo. Nel secondo gruppo maggiore equilibrio, nel terzo, invece, chiara superiorità della novarese Testa. Nel nuoto, tennis, e nella scherma sono state disputate le eliminatorie che non hanno dato luogo a lotte troppo equilibrate. Ad ogni modo, non appena la prima selezione sarà avvenuta, le prove avranno un maggiore interesse.

PATTINAGGIO A ROTELLE. - I gruppo obbligatorio: 1. Grimaldi (Napoli) p. 147,5; 2. Colombo (Milano) 135,7; 3. Felli (G.I.L. R. E.) 130,1; 4. Ciapi (Reggio E.) 126,1; 5. Rossi (Genova) 125,2.

II gruppo: 1. Zoffi (Bologna) p. 34,8; 2. Vulli (id.) 33,8; 3. Mariani (id.) 28,6; 4. Fossati (Alessandria) 15,6; 5. Corradini (Bolzano) 15,4.

III gruppo: 1. Testa (Novara) p. 50,4; 2. Marzella (Milano) 43,1; 3. Coronaco (Genova) 34,3; 4. Passerini (Trapani) 31,4; 5. Monetti (id.) 30,8.

TIRO A SEGNO. - Individuale: 1. Ossola (Milano) p. 139; 2. Del... (Napoli) 135; 3. Nasti (id.) 133 1/7; 4. Bellandi (Genova) 133 2/7; 5. Denini (Forlì) 130.

Classifica per Comandi Federali: 1. Napoli p. 266; 2. Milano 265; 3. Verona 257; 4. Bologna 254; 5. Brescia ...

Cucelli-Del Bello riconquistano il titolo nel doppio

Ottimi tennisti presenti al torneo internazionale di Torino

Il Torino a Biella: 3-0

NOTIZIARIO

BORSE e MERCATI

FALLIMENTI

Oggi alla Radio

Elvira Terazzi Rampini

Borello Giuseppe

Maria Pellizzari ved. Peroso

Vescovi Innocenza

Ines Magnoni

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alpini per il mondo

Adesso che s'è accesi tre ciocchetti di rovere tra le gambe — perchè oggi ha diluviato che Dio la mandava, e poi ha preso a tirar su una brezza da ponente che s'intrufola sotto i panni come gli spuntoni d'una scopa — il caporale dei conducenti racconta ancora una volta come è andata, che dai suoi monti è arrivato sin quaggiù in questa Russia.

La storia, per filo e per segno, quelli della sua squadra la conoscono già tutti: perchè l'hanno vissuta pure loro. Ma lo stanno ad ascoltare lo stesso, senza perderne una battuta, come se fosse la prima volta.

Perchè il caporale dei conducenti, quando ha trovata la sua pietra su cui sedere e si vede un po' di focherello ballargli davanti, è come se fosse a casa sua, tra quelli della famiglia. Si che, a non prestargli attenzione, sarebbe lo stesso che mandargli a monte il sugo della sua vita di soldato. Cosa che, se appena se ne dovesse accorgere, domattina la ramazza non te la scrollerebbe più dalle mani manco il foglio di congedo.

Anche il mulo, legato certo alla pianticella sotto cui è adunato il crocchio, pare prenda interesse al discorso. Specie quando la voce del caporale, facendosi più calda nei momenti lirici, è come se gli accarezzasse la groppa da cima a fondo. Gli orecchi a ventola, sull'insù e l'altro in senso orizzontale, ciondola il muso assonnato tanto vicino a due teste d'alpini che gli potrebbe portar via la penna con un morso. Ma lui sa che la penna dell'alpino non si tocca. Una volta che infatti ci ha provato gli è poi rimasta nel tubo della gola una farfalla. E quei dannati dei conducenti, invece di fargli fare un gargarismo con un po' d'acqua e crusca, l'hanno per giunta strapazzato come una ramazza.

* *

Dunque, mentre un bel giorno il caporale dei conducenti, finita la «Grecia», s'era finalmente messo a dare una mano in casa, gli arriva l'ordine di scendere a valle e di presentarsi nuovamente al Battaglione.

Quando stacca il cappello dal cavicchio, sua madre si curva ancor più sul paiolo. Per nasconderle la faccia. E suo padre — anche per via della vecchia che finirà pure lei per considerarlo ormai un ferravecchio — va a piantarsi a gambe larghe in mezzo alla porta spalancata contro il cielo. Poi guarda l'alpe. E poi: «Adesso che ricominciava ad andarmi bene me lo guasteranno un'altra volta. Me lo rimanderanno nuovamente indietro che avrò ancora da mostrargli i denti per rimetterlo a punto».

Perchè lui, il vecchio, ha fatto l'altra guerra. E lo sa per esperienza com'è la vita del soldato. Più uno, sotto la naia, se la vede brutta, più lo fanno sgobbare senza remissione, più digiuna e più veglia, maggiormente, appena rimette piede in casa, invece di non far più nessuno sforzo, gli è bisogno di dettar legge su qualsiasi argomento: a questo spetta a me di farlo e quest'altro spetta invece a te.

Anche perchè, un conto è montar di vedetta in cima a un monte, dentro tre metri di neve, un conto è farsi fucilare e arrischiar magari la buccia, e un conto dover invece abbattere trenta pini in un giorno. Una sfaticata che ci vogliono, per rifar la cotenna delle mani, tanti di quegli sputi sui calli da avuotar la cantina; perchè, povero figliolo, suda e gli si inasprisce la gola come a un mulo bolso.

«Adesso me lo guasteranno un'altra volta». E quando il figlio gli passa dinanzi si fa ancor più torvo per puntellare con le rughe qualcosa che gli vuole ad ogni costo scivolare lungo le gote. Poi gli pone una mano sulla spalla. Come il ramo di un'antica quercia che s'abbatte contro un giovane albero. E gli dice che la penna, così, lo sgancheranno dentro.

* *

Giunto al Battaglione e fatto cadere dall'alto un parco saluto sulla sentinella, il caporale dei conducenti va subito a mettersi a rapporto dal Maggiore. Perchè lui lo conosce, gli è in confidenza, se la son vista brutta assieme, «siamo buoni amici insomma».

Impalato dinanzi al tavolo del Comando, chiede poi se la cartolina precetto l'ha avuta anche il tale.

— Sì, anche il tale — risponde il Maggiore.

E anche il tal'altro, chiede.

— Sì, anche il tal'altro.

E anche il tal'altro ancora.

— Sì, anche il tal'altro ancora.

E anche quello che, là in Grecia, s'è presa la medaglia d'argento.

— Anche quello.

— Allora, signor Maggiore, vengo via anch'io.

* *

Lo imbarcano quindi su di un vagone di terza classe, e via, per monti e per valli, verso questa benedetta Russia.

Sino a che il treno corre dentro le nostre campagne, è quasi un piacere però. Ti affacci al finestrino e dài una voce a quella ragazza lì: — Ciao biondina! — E lei ti risponde subito, tutta protesa, come se ti buttasse le braccia al collo: — Ciao bell'alpin! — Insomma, casa tua. E ogni tanto vedi anche qualche vecchia che ti sembra proprio tua madre. Allora la fai una bella cantata, tutti in coro, perchè si consoli.

— I guai cominciano dopo — riprende il caporale dei conducenti, mentre i compagni che lo stanno ad ascoltare attorno al fuoco si fanno ancor più attenti, si stringono ancora più vicino a lui. Perchè il cuore anche a loro come in quel momento. E allora la steppa che li circonda diviene sempre più vasta, come un mare su cui non c'è più niente dove posare gli occhi.

— I guai cominciano quando vedi la nostra bandiera al confine e poi non la vedi più. Aguzzi le pupille, e anche i due carabinieri sono scomparsi. D'ora in poi, rigidi che sembran di pietra, ci son questi altri due con la faccia per la guardia, con certe divise che chi sa che diavolo vogliono dire.

Si che il caporale dei conducenti si butta ancor più fuori dal finestrino, a prender l'aria fresca in faccia, per ridestarsi. Forse è questione di un momento. Come quando, scendendo il paesello, ti sei voltato indietro e a momenti non riconoscevi più la tua casa tanto s'era fatta piccina.

Ma quando il treno va incontro a una donna, e lui, il caporale dei conducenti, al momento giusto (perchè sulle altre carrozze non scalmana nessuno come prima!) le grida: — Ciao biondina! — finalmente si accorge che qui è tutta un'altra cosa e che l'aria fresca non gli serve a un bel niente.

Perchè, quella, invece di rispondergli: — Ciao alpin! — come si fa con uno che parte per la guerra, alza solo un poco la mano, sorride anche, poveretta, ma rimane a bocca chiusa.

Allora è meglio mettersi a sedere.

Subito dopo, nell'intero vagone, si fa un grande silenzio. Tutti hanno la testa china, le grosse mani sulle ginocchia. E dondolano come tanti sacchi.

Poi, uno degli alpini alza il vetro. Perchè si sente un po' di freddo addosso. Una specie di malessere. Si raggomitola ancor più nel suo cantuccio. E allunga una stincata al vicino, perchè s'è messo a canticchiare. — Stai zitto — gli dice. E basta.

Passano così altri monti e altre valli. Sino a che la voce di quello che canticchiava non si fa risentire ancora. — Guasto — dice — come si fa se uno gli piglia un malanno e il dottore del treno lo mette nelle mani di questa gente che non gli può spiegare che ci vuole una gavetta di vin caldo con dentro i chiodi di garofano e la cannella! — Poi prende a rigirarsi tra le dita certe monete strane che gli hanno date e che non sa se più comperarci un francobollo oppure tanti fiaschi da tirar nuovamente su di corda tutta la compagnia.

* *

Ma, giunti alla prima stazione d'oltreconfine, ecco due soldati dei nostri, proprio due italiani, due fanti con tanto di grigioverde che vanno su e giù lungo il treno. E hanno una fascia azzurra al braccio, hanno ciascuno un elenco in mano: chiedono se occorre niente, se sul treno ci sono dei malati, se nessuno è rimasto lungo la strada. E fa anche due chiacchiere con loro della squadra conducenti, mentre attende che il capostazione dia la paletta, buono come dare che gli puoi chiedere qualunque cosa senza quell'affare di doverti mettere a rapporto il giorno prima.

— Così, durante tutti i dodici giorni del viaggio. Ad ogni fermata ti sentivi come a Milano e a Torino — soggiunge uno del crocchio.

Ma il caporale dei conducenti gli fa cenno di star zitto. E' lui che rievoca. Gli altri devono solo ascoltare come se non ci fossero stati.

— Una organizzazione tanto perfetta che non ci è scappata neppure la lavata di testa — riprende quindi. — Proprio come in patria. Statemi a sentire.

E nuovamente racconta come, in una certa stazione, dopo aver mangiato e bevuto, e scambiati quattro sorrisi con una ragazza, gli fosse venuta in mente l'abbeverata per il povero mulo. Allora agguanta il secchio e si butta sotto alla prima fontanella. Ma, mentre l'acqua scroscia, egli non sente che il treno prende a scricchiolare per andarsene via di soppiatto. Sente solo la morsa di una risoluta mano che lo acchiappa per una spalla e poi, quasi di peso, lo trascina sino al binario e lo accatasta nello scompartimento. Sente solo una voce che grida al Comandante del Battaglione: — Quello lì mettetelo dentro, dategli otto giorni! Una mezz che gli è rimasta un poco qui e che ancora non è riuscito a mandar giù del tutto. Anche se poi il Maggiore glie l'ha lasciata andare per via della buona intenzione di dare un supplemento d'acqua al mulo. Una faccenda che ancora lo umilia. Perchè, va bene la disciplina, ma non è simpatico quel discorso degli otto giorni di fronte a tutta quella gente forestiera che ti sta a sentire.

A questo punto il caporale dei conducenti abbassa la testa. Poi emette un lungo, sconsolato sospiro. Allora i compagni, che ci sono ormai preparati, gli allungano il fiasco.

Dopo di che, forbitasi la bocca con la manica della giubba e fregatosi le mani sul focherello, egli riprende la sua consueta serenità. E tira quindi le somme.

— Come una vacca, ragazzi. Come una vacca quando fa il vitello, questa cosa delle tappe lungo tutto il cammino. Una vacca che fa il piccino, e poi non si mangia quell'affare con cui gli sta attaccato sino a che lui non si sia messo in piedi e non abbia preso a camminare per conto suo.

— Come una vacca — mormorano gli altri alpini con voce grave. E allargano di più gli occhi. Pensando a tutte le bandierine che hanno visto qua e là durante tutti i dodici giorni di treno. E adesso quasi non ci crederebbero nemmeno più loro, se il caporale non l'avesse spiegato così bene.

Poi ad uno d'essi, che vorrebbe aggiunger qualcosa e non gli viene la parola, il caporale ordina di dare un'occhiata agli altri muli. Poi china la testa. Perchè non ha più nulla da dire. E tutti i suoi compagni chinano anch'essi la testa. Mentre nuovamente la steppa si allarga dietro le loro spalle, più vasta ancora che il cielo.

Pier Angelo Soldini

NASCITE NEL BELGIO

Anche nel Belgio il numero delle tombe supera quello delle culle. Non è solo un fenomeno di guerra, il male ha origini più lontane.

Tra il 1830 ed il 1904 la percentuale delle nascite non è mai scesa al disotto del 27,5 per mille, sovente ha superato il 30 per mille. Durante questo periodo gli abitanti del Belgio sono quasi raddoppiati. Nel 1904 incomincia la crisi della denatalità e nel 1910 le nascite sono già discese a 23 per mille, nel 1920 a 22, nel 1930 a 18 e nel 1939 a 15 per mille. In pochi anni il Belgio ha raggiunto la quota francese.

Dal 1930 al 1939 il numero dei nati vivi scende da 151 a 132 mila, i matrimoni da 71.600 a 61.500. Nel 1939 i nati diminuiscono ancora a 125.400 ed i matrimoni a 55 mila. Nel 1940, l'anno in cui il Belgio è stato travolto nella guerra, i morti (compresi i caduti sui campi di battaglia) sono 133.700, i nati 111.000, i matrimoni 35.700. Nel 1941 diminuisce il numero dei morti (121 mila), aumentano i matrimoni (52.700), ma i nati sono appena 99.800. Rispetto al 1930 una riduzione di cinquantamila unità.

Tra il 1940 ed il 1941 la popolazione belga scende da 8.30 ad 8,20 milioni, nel 1942 subisce un'ulteriore riduzione. Nel decennio precedente alla guerra, malgrado la bassa quota di natalità, il numero degli abitanti lentamente aumentava grazie alla minore percentuale dei morti, ma anche nel Belgio, come in Francia, le statistiche dimostrano l'invecchiamento generale del paese. Il fenomeno è più acuto nelle regioni vallone rispetto a quelle fiamminghe.

Soldati sovietici che si arrendono, dopo una azione nera (Foto Klintzsch Weltbild)

Vita segreta di Gibilterra

Il porto è diventato la clinica delle grandi navi - La vita civile non esiste più, quella militare è ossessionata dal terrore degli attacchi delle Forze Armate avversarie

Parigi, 17 settembre.

(C. Pu.). La porta del Mediterraneo — scrive una giornalista francese, la signora Herfort, reduce da una inchiesta a La Linea — vive in questo momento ore angosciose. Gli inglesi vigilano continuamente. Il viaggiatore che arriva a La Linea se ne accorge subito guardando semplicemente il cielo. Su, in alto, un aeroplano da ricognizione volteggia ininterrottamente attorno alla piazzaforte. Quando scende ed atterra, un altro decolla e prende il suo posto.

«Gibilterra — scrive la signora Herfort —, è diventata una «clinica» per navi da guerra. I chirurghi han parecchio lavoro. Nel bacino, io vedo tre mastodonti in miserrimo stato fra i quali riconosco la corazzata Malaya e un incrociatore di grosso tonnellaggio. Sono alcune delle principali vittime della battaglia di Pantelleria. Gli italiani li hanno colpiti gravemente. Sui fianchi sventrati, sulle passerelle contorte mugoli di operai adagiano lamiere di ogni genere. Le perforatrici girano stridendo, le viti si appiattiscono sotto le martellate. Lo scontro di Pantelleria si è risolto con una grave disfatta per la marina britannica. Esso è costato all'Inghilterra la perdita di Tobruk».

L'attività di Gibilterra non si esaurisce in questo lavoro di riparazioni. Le autorità militari vivono ossessionate da chissà quali pensieri. La cittadella è stata trasformata in un vasto campo militare, in una specie di labirintico formicaio. Da un anno, donne e bambini non s'incontrano più entro la sua cinta. Gli stessi borghesi, inglesi ed ebrei, han lasciato il posto e si sono rifugiati a Tangeri. Restano i militari e gli addetti ai lavori; e gli uni e gli altri si affannano a costruire gallerie sotterranee, rifugi, depositi dove vengono accatastate armi e munizioni. La striscia di terra che univa la punta al resto della penisola iberica è stata sezionata. Gibilterra è oramai diventata un isolotto artificiale collegato all'Europa da un ponte che salterà in caso di bisogno.

Per dirsi in breve, gli inglesi di Gibilterra vivono, come informa la signora Herfort, con la paura degli italiani addosso e non sanno che fare per premunirsi da eventuali attacchi delle nostre forze armate.

Corazzate, aerosiluranti, portaerei ?

Il più terribile serpente può essere vinto dalle formiche

ISTANBUL, settembre.

Durante l'altra guerra — che fu detta mondiale anch'essa, e fu comunque un po' più piccola — parve che la corazzata dovesse scomparire dalla superficie dei mari, scacciata dal sommergibile, nuovo insidioso e tremendo nemico. Discuti e litiga, i progettisti dei tempi di pace, non convertiti a tale tesi, mirarono invece a migliorare la difesa della grossa nave da battaglia, preoccupandosi della corazzatura e del sistema di protezione subacquea, e dell'aumento della velocità a scapito della corazzatura stessa, in quanto il poter filare è anche una forma di difesa. Tuttavia la bontà delle nuove concezioni aveva bisogno di una riprova, e fra il 1918 ed il 1939 conflitti navali non se ne sono avuti: la Spagna permise d'esperimentare aviazione e carri armati, batterie antiaeree e batterie anticarro, ma sui mari non insegnò nulla.

La guerra in corso ha invece dimostrato che mentre il sommergibile è diventato ancora più efficiente e pericoloso di prima sia per le corazzate che per la navigazione mercantile, l'aviazione, rapidamente sviluppatasi, è nemico non meno temibile e delle navi da battaglia e mercantili e degli stessi sommergibili. Perciò, come cinque lustri addietro si disse dovere la corazzata cedere il posto all'ordigno subacqueo, oggi si levano voci per ammonire che il posto va ceduto agli aeroplani da bombardamento e agli aerosiluranti, e che la portaerei è uno dei fattori capitali di questa modernissima forma bellica, servendo, più che al trasporto degli apparecchi citati, al trasporto dei caccia destinati ad unirsi, al punto convenuto, a bombardieri e siluratori, per scortarli fino al luogo dell'azione.

L'arma più offensiva

Ci sarebbe da sorprendersi se per questa dottrina non fossimo in grado di citare precursori e pionieri, quali incompresi e quali felici: fra i primi nomineremo William Mitchell, che nella precedente conflagrazione comandò in Francia i reparti aerei americani, morto nel 1936 in disgrazia sanzionata da una sentenza del tribunale militare che lo sospendeva per cinque anni dalla paga e dal servizio. A guerra finita, il comandante di brigata aerea William Mitchell si diede a sostenere che l'aeroplano avrebbe bandito la nave di linea: attenne, per documentare la sua tesi, che due ex-corazzate tedesche, l'Ostfriedland e la Frankfurt, venissero rimorchiate al largo delle coste della Virginia, dove degli apparecchi da bombardamento riuscirono effettivamente ad affondarle, ma i tecnici navali risposero che la prova non provava proprio nulla. Mitchell, cocciuto, continuò a criticare i capi per la loro attitudine nei confronti dell'aviazione e si attirò così il processo e l'ignominiosa sentenza, processo e sentenza che il Senato di Washington ha poi deplorato conferendo al defunto la postuma promozione a maggior generale.

All'americano William Mitchell fa riscontro il giapponese Isoroku Yamamoto, attuale comandante supremo della flotta, dal quale gli riferii che nel 1915 — sicuramente —, interrogato da Willard Price, dichiarò che l'unità più importante dell'avvenire sarebbe stata una nave atta al trasporto degli aeroplani. Riflettete che la prima portaerei del mondo fu completata dall'Inghilterra nel 1918 e che l'America si decise ad ordinare la Langley nel '22 e la Lexington e la Saratoga nel '25. Alla conferenza navale londinese del 1934, il cui fallimento confermò la convinzione dell'insanabilità del conflitto fra Giappone e anglosassoni, Yamamoto, ad un certo momento, dichiarò che se gli fosse stata lasciata mano libera in Asia, il Giappone avrebbe aderito ad un programma mondiale di disarmo «cominciando dalle portaerei»: tale era la sua considerazione per questo tipo di nave, che aggiunse: «Noi consideriamo le portaerei la più offensiva fra tutte le armi. E poichè ci stiamo preoccupando di ridurre la minaccia che un paese qualsiasi può costituire per un altro, sarebbe logico eliminare per prima l'arma la più minacciosa».

Due misteriose navi

Yamamoto trovò dei critici pure in patria: «E che cosa potrebbe distruggere una nave da battaglia se non una nave da battaglia?» gli chiedevano. «Gli aerosiluranti», rispondeva; quindi citava il proverbio giapponese che il più terribile serpente può esser vinto da uno sciame di formiche. Quel che intendesse l'insegna l'affondamento della Prince of Wales e della Repulse. E una delle occupazioni preferite dei tecnici navali oggi consiste nell'indagine del numero delle portaerei che il Giappone può possedere; prima che le ostilità scoppiassero, molti credevano che la cifra oscillasse fra sette e nove e il generale Arnold era l'unico ad obiettare che dovevano invece esser quindici, con la conseguenza di una notevolissima superiorità nipponica, disponendo l'America in tutto di sei portaerei, in parte dislocate nell'Atlantico. E ora sono saltate fuori due «misteriose» navi nipponiche, la Kasiwara e l'Izumo, di 27 mila tonnellate ciascuna, misteriose perchè invece di essere finite come navi per trasporto passeggeri sono state completate, sullo scalo, come portaerei, cioè a dire per la funzione per la quale vennero realmente concepite: lunghe più di duecento metri, larghe all'incirca trenta e dotate d'una velocità di 24 nodi all'ora, trasporterebbero ognuna (sono dati americani) 55 apparecchi. Ma la verità è che il numero esatto delle portaerei nemiche gli anglosassoni non lo conoscono.

Il disastro di Pearl Harbour e la perdita della Prince of Wales e della Repulse hanno determinato nel campo anglosassone la discussione che Roosevelt ha provvisoriamente chiuso facendo dichiarare da Vinson che la portaerei è subentrata alla corazzata nel compito di «spina dorsale della flotta»: nel giugno la costruzione delle grosse navi da battaglia è stata quindi sospesa per dare la preferenza alle portaerei, delle quali se ne vogliono costruire per mezzo milione di tonnellate, mentre un tonnellaggio eguale dovrà comprendere incrociatori e 500.000 tonnellate cacciatorpediniere e altri navi da scorta. Il Governo americano affida la difesa dei porti e delle coste all'arma aerea e comunica che di altre grosse navi da battaglia non c'è urgente bisogno.

Ma è soluzione che in Inghilterra soprattutto non riscuote plauso incondizionato. L'ultimo Brassey's Naval Annual *nega che le recenti esperienze vadano interpretate decadenza della nave da battaglia: questa deve rimanere la padrona dei mari, con la specifica funzione di affrontare navi da guerra, e quanto alle altre forme di attacco, al disopra e al disotto dell'acqua, si tratta solo di trovare gli antidoti. E la teoria è condivisa da quasi tutti i tecnici della vecchia scuola, eccezion fatta dell'ammiraglio Cunningham (fino a poco tempo addietro comandante della flotta inglese del Mediterraneo), che ritornato a Londra si è incondizionatamente pronunziato per la rivoluzionaria idea. Vi sono poi partigiani della collaborazione delle forze navali e delle aeree, senza che una debba nettamente subentrare all'altra, e infine sostenitori della teoria aerea «integrale», per i quali anche la portaerei sarebbe già superata, riducendosi il problema a costruire aeroplani capaci di operare senza dipendere da una nave appoggio e di attraversare la metà del mondo senza rifornirsi. Chi ha il dominio dell'aria, scrivono a Londra Ronald Walker, collaboratore del* News Chronicle, *e Austin, del* Daily Herald, *può fare a meno di navi da battaglia e d'incrociatori, avendo gli aerosiluranti e i bombardieri in picchiata data la prova della loro maggiore efficienza: la grossa nave non è stata che una piattaforma per cannoni di grandissimo calibro e nelle battaglie navali del nostro tempo s'è visto che gli apparecchi da bombardamento possono assumere le funzioni dell'artiglieria anche sul mare. La portata delle più grosse artiglierie è stata superata di molto, ed ecco perchè la corazzata perse le sue essenziali funzioni, ha da cedere il campo.*

Midway insegna

In America alimenta il dibattito il maggiore Alexander Seversky, che in un libro dal titolo «La vittoria grazie all'aviazione» predica doversi concentrare tutti gli sforzi in attacchi aerei contro il Giappone, partendo dall'Alaska. Portaerei Seversky non ne vuole, data la loro grande vulnerabilità; Midway ha insegnato del resto a sufficienza che gli apparecchi delle portaerei sono palesemente inferiori a quelli che hanno basi terrestri e basterebbe rilevare che i caccia, per decollare dalle portaerei e per atterrarvi, vanno provvisti di dispositivi speciali i quali diminuiscono le loro doti di velocità, manovrabilità e resistenza. Altri tecnici ribadiscono che se con vento contrario i caccia richiedono per l'involo uno spazio brevissimo, sicchè il numero degli apparecchi che possono trovarsi contemporaneamente sul ponte è elevato, un solo bombardiere per partire ha bisogno dell'intero ponte, e partito che sia occorre occuparsi del successivo, portandolo su con potenti ascensori.

Gli avversari della portaerei non sembrano destinati a spuntarla: certe tappe non si evitano, e le distanze son distanze. La portaerei che si consiglia è quella che permette di colpire il nemico da una distanza di 800 chilometri, mai dimenticando che il nemico pensa a fare lo stesso anche lui. Nè possiamo, concludendo, astenerci dal ricordare che se in certi scontri dell'attuale guerra l'aeroplano, soprattutto l'aerosilurante, è riuscito grazie ai soli suoi mezzi a distruggere la grossa nave da battaglia, nel caso della Prince of Wales e della Bismarck la distruzione è stata conseguenza della rovina di organi quali il timone, che mise i colossi nell'impossibilità di difendersi manovrando: altro argomento, questo, favorevole alla tesi della collaborazione aeronavale.

Italo Zingarelli

DIZIONARIO

Infinite L'infinito è una quistione di atmosfera. Se Leopardi fosse nato a Catanzaro anzichè a Recanati, probabilmente non avrebbe scritto: «Sempre caro mi fu quest'ermo colle...». L'opacità e brumosità dell'aria aiutano a pensare infinita la vita, la quale invece appare finitissima se i suoi aspetti sono chiari intorno a noi e conchiusi. Anche lo «slancio vitale» se ne risente. L'idea dell'infinito genera la speranza (non vi fidate: l'*Infinito* di Leopardi è in fondo il Canto della Speranza) e dunque la fiducia nella vita, e l'energia, e l'amore del lavoro, ecc. E' necessaria una certa quale bruma intorno a noi (e soprattutto nel nostro cervello) per farci vivere bene: per farci vivere «con speranza». La chiarezza distrugge: la chiarezza «finisce» la vita. Immagino che la maggior chiarezza ci viene un attimo prima di morire. (E' questa chiarezza che è stata confusa con il «riepilogo della vita» del moribondo?). Io morto ancora non sono e dunque mi manca l'esperienza diretta, ma alcuni mesi addietro mi dovettero anestetizzare per un intervento chirurgico, e poichè a quella piccola morte io mi ero preparato come alla grande morte, vidi un attimo prima di piombare in quell'orribile sonno, vidi «tutta» la vita, e non la mia soltanto, nella maniera più lucida (e dirò di più: disinteressata, «dilettantesca» — forse perchè il dilettantismo è il mio vero e più profondo carattere) e più determinata, più conchiusa, più finita: come i vari pezzi di un gioco di meccano racchiusi nella loro scatola. Ma reca pure danni l'infinito; ai troppo creduli; come il socialismo ad esempio, e l'impressionismo. Privi dell'idea dell'infinito, dello «sguardo» all'infinito, i popoli meridionali non sono nè socialisti nè impressionisti. Le popolazioni della Basilicata, della Calabria, della Sicilia, della Puglia non solo negano l'infinito come idea, ma lo rifiutano come forma verbale. A Catanzaro sostituiscono all'infinito una proposizione secondaria introdotta da *mu*, a Reggio da *mi*. Dicono: *Anna vagghiuni mu ti chiamanu ciuccìu*: «hanno ragione che ti chiamano ciuco». E questo esempio sembra che io l'abbia scelto apposta, per evitare ogni fatica ai miei censori.

Nostro misticismo Chi ci assicura che non sopravvivano in noi le ragioni mistiche che dissero a Dante di scendere all'Inferno? Che dissero a Omero di mischiare Marte alle battaglie degli uomini e Venere ai loro amori? O almeno il ricordo, l'ombra di quelle ragioni? Le misteriose creazioni che si formano nella nostra mente sono in principio come luci in mezzo a fitte tenebre; ma a poco a poco il fuoco si spegne, la tenebra intorno si dirada, e quello che fu una scintilla «mistica» diventa un monumento freddo e solenne, ma durevole di una sua acquisita eternità, e davanti al quale non solo il «paziente» di una volta, ma tutti noi uomini di ragione possiamo raccoglierci e mirare. Sebbene diverso di come era per Santa Teresa del Bambino Gesù, il Paradiso esiste «anche» per noi — ancorchè in maniera diversa.

Compenso Io scrivo queste noterelle che tu, lettore, leggi, e in pagamento l'amministrazione de *La Stampa* mi spedisce alla fine del mese un compenso, di che pubblicamente io qui la ringrazio. Non sempre però il compenso del lavoro intellettuale fu accettato con tanta grazia: una volta era respinto con sdegno. La considerazione sociale, presso i Greci, non era compatibile se non con un numero strettissimo di professioni salariate, la principale delle quali era la medicina. Era disonorevole mettere per denaro la propria attività intellettuale all'altrui servizio, e considerato atto indegno e voluto asservimento. Quando il logografo o avvocato fece la sua apparizione nell'agorà, subito egli divenne vittima, unitamente con il sofista, degli scrittori satirici. Colui che, come Isocrate, aveva esercitato per alcun tempo la professione di logografo, cercava di poi di cancellarne il ricordo; e quando il nominato Isocrate fu costretto ad aprire ad Atene una scuola di eloquenza, pianse nel ricevere i primi onorari. Se passiamo a tempi meno lontani, troviamo gli scrupoli di lord Byron e degli aristocratici fondatori dell'*Edinburgh Review*, a ricevere il pagamento dei loro primi articoli (ma si capisce che di poi si abituarono a farsi pagare, e non ebbero più scrupoli). Lo stesso Byron prendeva in giro Walter Scott, perchè si faceva pagare i suoi lavori letterari e «lavorava per i suoi padroni». E' nota d'altra parte la ripugnanza di Gian Giacomo Rousseau a scrivere per denaro (*Confessioni*, 1, IX). «Nel XVI secolo — dice Scherer, *Poetik*, 122 (1888) — la rimunerazione degli scrittori da parte dei librai non era ancora stabilita; e si era incerti ancora se fosse onorevole per un letterato ricevere onorari». O la comune radice di queste parole allora, che ci sta a fare? Anche noi, a imitazione d'Isocrate, versiamo lacrime sui denari che riceviamo per i nostri lavori letterari; ma perchè non pochi.

Alberto Savinio

L'ex re Carol di Romania espulso dal Messico

Buenos Aires, 17 settembre.

Il *New York Times* informa che l'ex Re Carol di Romania sarà espulso dal Messico dove attualmente si trova con la sua amante. Il motivo dell'espulsione è che egli si è rifiutato di lasciarsi iscrivere nei registri della popolazione messicana come un comune suddito romeno ed ha preteso di essere trattato come un sovrano o come un diplomatico.

Una bambina cade dal 4° piano nelle braccia di due operai

Stoccolma, 17 settembre.

(V.) - Una bambina di tre anni, rimasta incustodita, è precipitata dal quarto piano d'un casamento di Oslo. Due robusti operai, addetti ai lavori della strada proprio al di sotto della finestra da dove cadeva la bimba, stendevano con mirabile presenza di spirito le braccia ed accoglievano la bimba incolume.

L'isp. Gusatti Bonsembiante Presidente dell'Opera Dopolavoro

Celso Maria Garatti nominato fiduciario dell'Associazione addetti aziende industriali dello Stato

Roma, 17 settembre.

Il Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista Mario Farnesi cessa dall'incarico di Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha nominato Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro il fascista Dino Gusatti Bonsembiante ispettore del Partito Nazionale Fascista.

Il fascista Vittorino Orlalli, già Segretario Federale è nominato Segretario generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro in sostituzione del fascista Celso Maria Garatti destinato ad altro incarico.

* *

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha nominato Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista degli addetti aziende industriali dello Stato il fascista Celso Maria Garatti in sostituzione del fascista Ugo Maceratini.

Il Segretario del Partito ha espresso al camerata Maceratini il suo vivo ringraziamento per l'opera svolta.

La Principessa di Piemonte tra i bimbi e i poveri di Aosta

Aosta, 17 settembre.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte s'è compiaciuta di riunire nei locali della «Casa della madre e del fanciullo» dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Aosta, le assistenti sanitarie della provincia, interessandosi alle loro attività assistenziali rivolgendo a tutte parole di incoraggiamento e di elogio per la difficile opera cui sono chiamate.

L'augusta Principessa ha poi visitato l'asilo-nido ove vengono assistiti i bambini delle famiglie operaie, intrattenendosi affabilmente con essi, col direttore sanitario e con il personale addetto. L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata poi a visitare, come negli scorsi anni, il rifugio dei poveri, recando auguste e affettuose parole di conforto ai vecchi ricoverati, e lasciando luminosa traccia della sua regale munificenza. Uscita dal grandioso istituto, che all'ombra di un cristiano e vigilante senso di umanità lenisce e inflora la miseria di tanti diseredati dalla fortuna, l'augusta Signora ha visitato personalmente nelle case più umili e più abbandonate alcune famiglie povere della città, interessandosi alle loro condizioni confortandole con materne espressioni di bontà e lasciando ad ognuna un tangibile segno della sua alta benevolenza.

Il Vescovo di Saluzzo ferito in una accidentale caduta

Saluzzo, 17 settembre.

Mons. Giovanni Oberti, nostro Vescovo, che conta la veneranda età di anni 80, è stato vittima al santuario di San Chiaffredo di Crissolo di un grave incidente. Mentre si trovava in camera, nell'appoggiarsi ad una sedia scivolava, producendosi nella caduta la rottura del femore.

L'illustre Presule è stato trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Regio ove, amorevolmente curato, dovrà trattenersi per 40 giorni.

Numerosi telegrammi d'augurio sono stati inviati al Vescovo da personalità ed umili cittadini. Egli ha ricevuto la visita di Sua Eminenza il Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, Mons. Rosso vescovo di Cuneo e monsignor Briacca vescovo di Mondovì.

Un treno viaggiatori investe la coda di un treno merci

Valenza, 17 settembre.

Ieri sera, poco prima delle ore 21, nella stazione di Borgo San Martino, sulla linea ferroviaria Valenza-Vercelli, il treno viaggiatori numero 1249 investiva la coda di un treno merci facendo deragliare due carri che si accavallavano ostruendo così la circolazione dei treni.

Fu necessario l'intervento di squadre specializzate e dopo un lavoro paziente la linea poteva essere ristabilita. Intanto un treno composto di vetture vuote, partito da Valenza, permetteva il trasbordo dei viaggiatori che giungevano a Valenza alle 0,45 con 210 minuti di ritardo.

Non si hanno a lamentare danni alle persone; i danni al materiale rotabile ed alla linea sono di non elevata entità.

L'estrazione dei premi dei B. T. N. 1951

Roma, 17 settembre.

Presso la direzione generale del debito pubblico si è proseguito la estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 appresso indicate:

SERIE 59. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 56.835 e 1.059.751.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.155.091; 1.327.116; 1.505.149 e 1.639.147.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

17.754	72.809	123.505	164.033
190.276	228.687	240.674	314.503
341.647	361.462	447.274	493.967
629.435	792.194	945.153	969.917
975.471	1.034.091	1.044.468	1.045.435
1.054.103	1.061.824	1.083.548	1.263.866
1.258.130	1.303.269	1.310.461	1.338.616
1.356.218	1.357.436	1.389.345	1.390.256
1.431.416	1.436.774	1.438.527	1.455.874
1.460.166	1.467.823	1.500.646	1.510.636
1.518.146	1.541.115	1.547.338	1.647.315
1.729.458	1.747.743	1.791.716	1.802.829
1.863.054	1.947.267		

SERIE 60. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 677.676 e 1.746.811.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 36.183; 177.238; 712.749 e 1.414.815.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

17.019	135.991	148.736	178.999
232.908	261.786	443.549	507.518
562.795	599.873	568.773	608.580
577.363	648.804	691.733	695.091
697.300	705.487	735.012	742.949
748.074	779.083	787.721	721.081
840.713	1.059.379	1.103.727	1.124.832
1.128.516	1.132.532	1.163.734	1.186.241
1.278.740	1.312.465	1.365.335	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1.753.498	1.853.176		

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Come, 50.000 lire questa crosta?
— Sì, ma potete ancora dipingerci sopra.

ECONOMIA
— Non mettere il tovagliolo: lo macchi tutto col brodo!

— Noi per vedere se i funghi sono velenosi, usiamo un cucchiaio d'oro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 18 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 223

Piloti da caccia del Reich

Il tenente Graf ha conseguito la sua 172ª vittoria a Stalingrado

I primati di Marseille e Gollob superati - 46 apparecchi nemici abbattuti in quattordici giorni

Berlino, 17 settembre.

Le emozionanti cronache della «guerra nei cieli» recano oggi una nuova sbalorditiva notizia: il tenente Graf ha conseguito nei cieli di Stalingrado la sua 172.a vittoria aerea. E', questa dei piloti da caccia, una «corsa all'impossibile», una eroica gara nella quale si sono ormai passati i limiti di quello che era ritenuto possibile ad un uomo.

Eppure tre ufficiali del Reich hanno superato il traguardo delle 150 vittorie aeree, in ordine di tempo il maggiore Gollob e i tenenti Graf e Marseille, tutti insigniti dal Führer della più alta decorazione al Valor militare: le fronde di quercia con spade e brillanti per la Croce di cavaliere della Croce di Ferro.

Ora il tenente Hermann Graf è in testa alla graduatoria dei cacciatori germanici, precedendo — secondo i risultati resi ufficialmente noti — il suo pari grado Marseille (151 vittorie) e il maggiore Gollob (150 vittorie).

Hermann Graf non ha ancora 30 anni. E' nato il 24 ottobre 1912 ad Engen, una cittadina della Baviera meridionale, figlio di un soldato che per dieci anni in guerra e in pace ha portato con fedeltà e onore l'uniforme tedesca. Giovanissimo, egli si dedicò al volo a vela e conquistò parecchi premi con i suoi interessanti modellini di alianti. Pilota civile frequentò corso su corso, per diventare ufficiale della riserva, qualifica che ottenne quando ormai la guerra era cominciata. Si battè per la prima volta nei cieli della Francia, poi venne trasferito come istruttore in una scuola di piloti da caccia.

Folgoranti vittorie

L'inverno scorso, quando sul fronte orientale imperversavano le più tragiche battaglie di tutta la guerra, il sottotenente Graf chiese ed ottenne di far parte di una squadriglia di cacciatori. Nel gennaio di quest'anno egli otteneva proprio nel settore saldamente presidiato dal C.S.I.R. la 42.a vittoria aerea e si guadagnava la Croce di cavaliere della Croce di Ferro. Alla fine di aprile il suo totale era salito a 58, poi in soli quattordici giorni compiva il prodigio di abbattere 46 apparecchi nemici, raggiungendo così la 104.a vittoria aerea. Il 17 maggio il Führer lo decorava delle fronde di quercia e quarantotto ore dopo anche delle spade. E' stato questo un fatto senza precedenti negli annali militari germanici. Ricevuto dal Führer e inviato in licenza, il tenente Graf, per la prima volta comandante di una squadriglia, si è trovato pronto al suo posto quando è scattata l'offensiva di von Bock, agli ordini del maggiore Gollob, commodoro di uno stormo di «Messerschmitt».

Di questo ufficiale noi ci siamo occupati qualche tempo fa. Ma non c'è mai stato nulla di particolare da dire sul suo conto, perchè Graf è un uomo tranquillo, non è giovane e bello come Marseille per suscitare entusiasmi. Eppoi ama starsene per conto proprio in mezzo ai suoi soldati.

Questa sera i giornali pubblicano una corrispondenza di guerra del P. K. Mann Hans Hempe che, giorni or sono, appena si seppe che il tenente Graf aveva conseguito la 100ª vittoria aerea, era andato a trovarlo in un campo d'aviazione sperduto nelle steppe del Don.

«Karaya» è popolarissimo fra i suoi compagni di squadriglia. E' un po' difficile dire perchè lo chiamino «Karaya», il tenente Graf, anche perchè non si sa bene che cosa voglia dire.

In un pacco indirizzato alla squadriglia, l'aviere preposto ai servizi musicali ha rinvenuto un disco intitolato appunto Karaya, parola che pare voglia dire «i mori» nientedimeno che in lingua malese (almeno così afferma la dicitura stampata sul disco).

Piacque molto la musichetta e il suo titolo divenne popolarissimo, appunto come il comandante della squadriglia. Fatto si è che quando un bel giorno il tenente Graf è rientrato dopo aver abbattuto il 150° «compagno», ha trovato un arco trionfale sormontato da una tavoletta di legno nella quale era stato inciso «A Karaya».

Sotto c'era una torta anche essa dedicata allo stesso nome. Il tenente Graf — che in fondo se ne infischia — è passato sotto l'arco ed ha mangiato la torta, quindi ha dimostrato di essere «Karaya». E il soprannome gli è rimasto. Ora l'aviere musicista (suona benissimo il grammofono) mette su il disco malese tutte le volte che il comandante parte o arriva.

Insomma la canzone orientale è diventata la marcia trionfale del comandante.

Un'ottima scuola

Quando il corrispondente Hempe è arrivato sul campo, l'aviere stava appunto preparando il grammofono. «Deve tornare da un momento all'altro, il comandante!». Uno dietro l'altro i nove «Messerschmitt» compaiono all'orizzonte, e infine ecco l'apparecchio di Graf. «Ne ha abbattuto ancora uno!» «Ma no, non vedi che atterra liscio liscio senza wackeln?». Questo verbo in gergo aeronautico significa «ballare» cioè segnalare di rientrare con una o più vittorie. Il tenente Graf balza dal suo apparecchio sorridendo. «Niente di nuovo oggi! Stamane ho dovuto presentarmi ad un generale tedesco, e quando poi sono giunto nel cielo di battaglia i «compagni» non c'erano più!».

Graf, come è sua abitudine, rimane in volo fin quando ha una goccia di carburante, cioè di «sprit», che non è precisamente benzina.

«Bisogna continuare a volare, e alla fine si finisce bene per trovare il nemico!», questo è il motto del tenente Graf. Nella squadriglia, che egli comanda, regna la massima armonia. Il corrispondente... di guerra racconta che il ten. Graf, appena lo ha visto lo ha senz'altro invitato a pranzo. Ufficiali e sottufficiali siedono tutti alla stessa mensa e consumano sostanzialmente gli stessi alimenti. Accanto a Graf c'è il maresciallo capo Süss (57 vittorie), il maresciallo capo Zwernemann (77 vittorie), e di fronte il maresciallo Dammers, con 63 vittorie aeree. Tutti sono stati insigniti della Croce di cavaliere della Croce di Ferro.

Di queste decorazioni dei suoi compagni il tenente Graf è particolarmente lieto. Tutti naturalmente danno il merito delle loro vittorie al comandante. Graf è un comandante sui generis. Molte volta quando potrebbe egli stesso abbattere il nemico, e così elevare sempre il numero delle proprie vittorie, preferisce mettersi di fianco a un allievo e guidarlo col radiotelefono verso la vittoria. Questo racconta molto volentieri il sottufficiale K., l'ultimo arrivato della compagnia, che proprio quella mattina ha abbattuto il suo ventiduesimo apparecchio. Ventidue apparecchi in un mese rappresentano qualche cosa, specialmente per un pivellino. «Non è merito mio — dice il giovane sottufficiale — ma solamente del mio tenente, che m'insegna come devo fare».

In perfetta armonia, ufficiali e sottufficiali consumano insieme il loro pasto formato da gallette, carne in scatola e uva che nessuno sa bene da che parte arrivi. Quando il «banchetto» sta per finire, tutti si levano in piedi e bevono un bicchiere di vino alla salute del sottotenente Steinbatz, l'eroico ufficiale che è caduto in combattimento alla sua 99ª vittoria. Il tenente Graf non può dimenticare questo suo compagno di gloria. E ancora oggi si rammarica che proprio quel giorno, egli, per una leggera indisposizione, non potè uscire a combattere. «Se fossi andato anch'io — egli dice — Steinbatz sarebbe qui».

Questa è la tranquilla vita che conduce il tenente Graf, oggi il primatista di vittorie aeree di tutto il mondo. Ieri, cogliendo la sua 100ª vittoria, il tenente Graf ha conseguito un successo che è stato applaudito anche dalle fanterie. Durante il volo per rientrare al proprio campo egli incontrava un bombardiere nemico e subito gli si metteva in coda, imbottendolo di pallottole. A un certo punto il bombardiere nemico s'incendiava e un pilota sovietico saltava col paracadute. Graf facendo delle giravolte intorno all'aviatore nemico lo «accompagnava» fino a terra per vedere se le fanterie in basso si sarebbero accorte di lui e lo avrebbero fatto prigioniero. Avuta la soddisfazione di vedere che l'aviatore abbattuto si arrendeva, il tenente Graf è rientrato immediatamente al proprio campo. Poco dopo un ufficiale di un reggimento di fanteria veniva a congratularsi col tenente Graf per il «magnifico spettacolo» che aveva dato ai suoi soldati. Così il tenente Graf è oggi sul fronte di Stalingrado altrettanto popolare tra gli aviatori come tra i fanti.

Felice Bellotti

Il convoglio dell'Artico

Gli affondamenti supererebbero le 200 mila tonnellate

Berlino, 17 settembre.

La grande battaglia aeronavale nell'Oceano Glaciale Artico contro un grosso convoglio anglo-americano è continuata anche ieri con grandiosi successi.

Secondo voci che circolano in ambienti di solito bene informati, il totale dell'attuale battaglia sale continuamente e si spera possa battere quello già eccezionale conseguito nelle famose distruzioni del convoglio anglo-americano che nel mese di luglio si dirigeva verso Murmansk e Arcangelo.

Sembra che oltre duecentomila tonnellate di navi siano già finite in fondo al mare col loro carico prezioso.

I nazionalisti del Sud Africa si agitano contro gli inglesi

Lorenzo Marquez, 17 settembre.

Notizie da Pretoria riferiscono che il capo del partito nazionalista sud africano ha pronunciato un discorso, durante una importante assemblea di connazionali, nel quale ha chiesto fermamente la costituzione di una repubblica indipendente del «Commonwealth». Il dottor Malan ha invitato tutti a restare strettamente uniti e compatti, ponendo in guardia i sud-africani dalle manovre dei cosiddetti «salvatori di fortuna». «Non so — ha soggiunto il Malan — se Smuts vorrà istituire il servizio militare obbligatorio, ma se avesse questa intenzione io ordinerò a tutti i sud-africani di rifiutarsi all'applicazione di tale pretesa».

La moratoria degli affitti negli Stati Uniti

Lisbona, 17 settembre.

Si ha notizia da Washington che l'amministratore federale dei prezzi, Anderson, ha proclamato la moratoria degli affitti in tutti gli Stati nord-americani tranne quattro che hanno pochi grandi agglomerati urbani.

Gli inglesi sospendono il piccolo cabotaggio nel Mediterraneo orientale

Roma, 17 settembre.

Mentre perdura viva nel mondo l'eco della seconda Dieppe, ossia della fallita operazione combinata nemica contro la base di Tobruk, si hanno nuovi particolari della drammatica situazione britannica nel Mediterraneo, il mare di Roma.

Secondo ammissioni ufficiali, è quasi del tutto cessato il già ridotto traffico di cabotaggio tra i porti egiziani e quelli di Caifa, Giaffa, Tel Aviv, Beirut e Tripoli di Siria, che si svolgeva a mezzo di piccoli vapori, motobarche e barche a vela che assicuravano in qualche modo i rifornimenti e altre derrate. Inoltre, a partire dal decorso 14 settembre, per decisione del Board of Trade (Ministro britannico del commercio) di Londra, è stata vietata qualsiasi esportazione dall'Inghilterra e dai paesi che fanno parte dell'Impero britannico a destinazione dell'Egitto, Siria, Palestina, Cipro, Transgiordania e paesi del Golfo di Aden.

I carri armati germanici sulle rive del Volga, presso Stalingrado (Foto Heine-Atlantic).

Alpini in Russia

Nostre mitragliatrici in azione su una altura dominante le posizioni rosse (Telefoto Luce It. G.)

NEL GABINETTO NIPPONICO

Tani ministro degli Esteri

"Malgrado i brillanti successi già da noi riportati la guerra è entrata in una fase che fa prevedere una lunga durata,,

Tokio, 17 settembre.

Il capo dell'Ufficio informazioni del governo, Masayuki Tani, è stato nominato Ministro degli Esteri. Il nuovo Ministro ha 53 anni. Quale funzionario del Ministero degli esteri, egli esercitò la sua attività al Cairo, ad Amburgo, in Olanda, a Parigi, a Washington e a Hsin-King. Nel 1933 fu Ministro del Giappone a Vienna, poi Incaricato d'affari in Cina e, nel 1940, vice Presidente del Consiglio nel gabinetto Arita. Quando il generale Tojo costituì l'attuale governo, Tani fu nominato capo dell'ufficio informazioni.

Il nuovo Ministro degli esteri è un diplomatico intelligente ed esperto di tutte le questioni internazionali. Nei circoli politici si ritiene che la sua precedente esperienza, unita alla sua perspicacia e alla tenacia del lavoro, gli assicureranno il successo quale capo della diplomazia nipponica.

Circa la nomina di Masayuki Tani a Ministro degli esteri, la *Domei* rileva che Tani, cumulando le cariche di capo dell'Ufficio informazioni e di Ministro degli esteri, dimostra che il governo intende unire la forza della diplomazia a quella della propaganda.

Oggi stesso il nuovo Ministro degli esteri ha preso possesso della sua carica, e in tale occasione ha dichiarato che intende intensificare il lavoro per realizzare la creazione della più grande Asia orientale, per stabilire un nuovo ordine nel mondo insieme alle Potenze dell'Asse e per distruggere le ambizioni anglo-americane. Tani ha aggiunto che malgrado i brillanti successi già riportati dalle forze giapponesi la guerra è entrata in una fase che fa prevedere una lunga durata.

Gandhi è malato

Grande emozione tra le masse - La nullità dell'assemblea di Nuova Delhi proclamata da radio "India libera,, Una bomba contro un treno: 75 soldati inglesi uccisi

Bangkok, 17 settembre.

Notizie provenienti da Nuova Delhi informano che Gandhi sarebbe ammalato. Tale notizia, tenuta sinora nascosta dalle autorità inglesi, ha suscitato grande emozione in tutta l'India. Il medico personale del Mahatma, chiamato d'urgenza, ha dichiarato che il grave esaurimento che mette oggi in pericolo la vita di Gandhi è dovuto alle privazioni da lui sopportate in questi ultimi tempi. Il Mahatma si trova fra l'altro in grave stato di debolezza perchè si nutre quasi esclusivamente di latte di capra, ciò che non è sufficiente per alimentarlo. La vita della prigione nella quale è rinchiuso, gli interrogatori ai quali è stato sottoposto, e le preoccupazioni date dal fatto di sapere arrestati tutti i suoi familiari e tutti i suoi più intimi collaboratori, uno dei quali morì recentemente in carcere, hanno fortemente scosso la fibra del capo del movimento nazionale indiano.

Gli inglesi si preoccupano delle conseguenze che potranno avere eventuali complicazioni concernenti il Mahatma, e perciò pochi giorni or sono è stata diramata una dichiarazione nella quale si diceva che egli godeva ottima salute. Invece per quanto è dato di sapere, se le condizioni del Mahatma peggiorassero ancora, si penserebbe a farlo trasferire in una località di montagna, probabilmente nel Kashmir, per sottrarlo ai deleteri effetti del clima della città, ove egli si trova attualmente in stato di detenzione.

La Radio India libera ha lanciato stamane il seguente proclama:

«Indiani, quello che avviene all'Assemblea legislativa di Nuova Delhi non ci riguarda. Essa non può avere la pretesa di tutelare gli interessi del popolo indiano e di essere l'interprete dei suoi bisogni, dei suoi diritti e delle sue aspirazioni. I veri rappresentanti del popolo indiano si trovano nelle prigioni inglesi o sono caduti sotto il piombo degli oppressori. Fuori gli inglesi! Viva l'India libera e indipendente!».

Si apprende che altri conflitti sono avvenuti nel Bengala e nelle Provincie unite. A Madras un'imponente manifestazione contro la Assemblea legislativa è stata sciolta dalla polizia che ha operato una cinquantina di arresti. Gruppi di indiani, tra i quali erano molti studenti, hanno attaccato un posto di polizia e, dopo lotta accanita, sono riusciti ad abbattere la porta. Penetrati nell'interno dell'edificio essi hanno liberato ventidue nazionalisti arrestati nei giorni scorsi, chiudendo nelle celle, al posto dei liberati, alcuni agenti di polizia che non avevano fatto in tempo a mettersi in salvo. Durante il conflitto due agenti e quattro indiani sono rimasti uccisi. I feriti sono, in totale, una quarantina. Forze di polizia sostenute da un battaglione di truppe hanno poco dopo rioccupato il posto e liberati gli agenti fatti prigionieri.

Manifestazioni contro l'Assemblea legislativa sono avvenute in molte altre località. Secondo le ultime notizie il numero dei soldati morti nel disastro di Lahore sarebbe salito da 50 a 75. Il treno si componeva di quindici vagoni sui quali si trovava un battaglione di truppe proveniente dal sud. A circa sei chilometri dalla stazione il treno ha urtato in una grossa bomba che era stata deposta sul binario. La bomba ha esploso facendo saltare in aria tre vagoni che sono andati in pezzi e danneggiandone molti altri. Dalla stazione di Lahore è giunto un treno di soccorso con medici ed infermieri, i quali hanno tolto dai rottami i cadaveri dei soldati orrendamente maciullati e prestate le prime cure ai feriti. Un vagone carico di cassette di bombe a mano è rimasto intatto. La polizia ha eseguito alcuni arresti a casaccio. Tra gli arrestati vi sono cinque impiegati ferroviari indiani addetti alla stazione di Lahore, uno dei quali avrebbe detto di avere visto una donna con un grosso fagotto sulla testa camminare sui binari nel punto ove è avvenuto l'attentato.

Il governatore di Bombay ha posto sotto il suo diretto controllo l'amministrazione della città di Surat, il cui consiglio direttivo avendo preso parte ad una dimostrazione contro le ammende è stato arrestato. L'altro giorno sopra una antica torre della piazza centrale di Pagal Shahar è stata innalzata una grande bandiera del Congresso. La polizia ha tolto subito la bandiera ed ha arrestato il custode della torre, un vecchio di 75 anni. Alla città è stata imposta un'ammenda collettiva di 30 mila rupie.

L'ultima mistificazione del Primo Ministro Churchill

Madrid, 17 settembre.

Pubblicando il bilancio ufficiale delle vittime dei recenti disordini in India i giornali sottolineano che esso dimostra che la situazione del paese è completamente diversa da quella presentata da Churchill ai Comuni in un suo recente discorso. La relazione del Primo Ministro sull'India — scrivono i giornali — è stata una perfetta mistificazione, così come tutti gli altri discorsi da lui pronunciati sulla situazione della guerra. La dialettica mistificatrice è l'arma preferita da Churchill che se ne serve per salvare la sua posizione, nonostante la paurosa serie di disastri subiti dall'Inghilterra sotto la sua guida. I giornali rilevano inoltre, che, contrariamente alle sue affermazioni, la realtà dei fatti e alcune delle sue stesse dichiarazioni provano che la situazione indiana è la conseguenza diretta dello sfacelo morale e politico dell'impero britannico. I giornali concludono dicendo che sarebbe interessante sapere se Churchill non si è mai domandato quale sia l'obbiettivo finale della sua politica di mistificazione, poichè, più che le parole valgono i fatti con il loro incontestabile realismo.

Attorno alla Salma di Paolo Emilio Pavolini

I funerali si svolgeranno stamane

Alessandria, 17 settembre.

Telegrammi e attestazioni di affetto e di cordoglio continuano a pervenire nella vicina Quattordio ai familiari del compianto Accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini. La salma dell'insigne studioso è vegliata dai congiunti e visitata da numerose persone: autorità, ammiratori, gente umile del popolo che sostano riverenti presso quella modesta casetta di campagna che il defunto tanto amava e aveva prescelta da tempo per la riposante sosta estiva.

I funerali si svolgeranno domattina, venerdì, alle ore 10,30 e si prevede riusciranno un'imponente manifestazione di affetto e di ammirazione verso l'insigne Accademico che ha dedicato la nobile sua esistenza all'insegnamento e allo studio lasciando solchi profondi di bontà e di erudizione. A quanto si apprende la salma, dopo le esequie, sarà tumulata nel cimitero di Quattordio.

Vivo cordoglio in Finlandia

Helsinki, 17 settembre.

Tutti i giornali esprimono commosso rimpianto per la scomparsa dell'accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini e in ampie biografie ricordano l'opera dell'insigne filologo e letterato. Il mondo culturale finnico è particolarmente colpito dalla morte dell'illustre uomo che, fin dal 1899, si interessava della lingua e della cultura finniche e che, già nel 1910, aveva tradotto il poema epico nazionale finnico *Kalevala*. Lo scomparso, nella sua pur breve permanenza ad Helsinki dove tenne la cattedra di sanscrito all'università — rilevano i giornali — aveva viepiù stretto i vincoli di riconoscente, ammirata devozione che legavano la parte eletta del popolo finnico a questo suo grande amico. La stampa ricorda, inoltre, che all'accademico Pavolini, che era membro d'onore dell'Accademia delle scienze finnica e della società letteraria Kalevala, sono dovute pregevolissime traduzioni in italiano delle opere dei letterati e filologi finnici Aleksis Kivi, Leino, Koskenniemi, Aho, Manninen, Larin, Kyosti, Aino, Kallas ed Erkko.

Il 124° anniversario della Repubblica cilena

Roma, 17 settembre.

La Repubblica Cilena celebra oggi il 124° anniversario dell'indipendenza nazionale, conquistata dopo circa un trentennio di fierissime lotte svoltesi dapprima nel campo intellettuale e sfociate poi nel movimento insurrezionale vero e proprio che trionfò nel settembre del 1818.

Dei suoi autonomi ordinamenti il popolo cileno è giustamente orgoglioso. Sono infatti questi ordinamenti che rendono possibile un'attiva e piena partecipazione della vita e della cultura cilena alla civiltà americana.

Fra l'Italia e il Cile vi sono sempre stati rapporti di viva simpatia che hanno permesso il sorgere e il progressivo sviluppo di rapporti culturali e economici. Perciò il popolo italiano partecipa alla festa della Nazione amica e fa voti per la sua prosperità.

Per il raggiungimento dell'autarchia

Il piano produttivo agricolo

Doveri dei rurali per la nuova annata

Roma, 17 settembre.

E' imminente la pubblicazione ufficiale del provvedimento contenente norme per l'attuazione del piano produttivo agricolo. La promulgazione di tali disposizioni riveste indubbiamente un carattere di tempestività, giacchè in tutte le campagne fervono ormai i lavori di preparazione dei terreni per le prossime semine granarie.

Attraverso l'emanazione del Decreto Legge e dei provvedimenti di applicazione che in ogni singola provincia saranno disposti dai Prefetti, le categorie agricole verranno chiaramente a conoscenza dei doveri che sono chiamate a compiere con la nuova annata agraria.

In virtù del nuovo Decreto-Legge viene innanzitutto accordata al Ministero dell'Agricoltura la facoltà di rendere obbligatori per i conduttori di aziende agricole i piani delle colture ritenute necessarie ai fini dell'approvvigionamento alimentare e delle esigenze belliche della Nazione. I piani indicanti la superficie da investire nelle varie colture in tutto il territorio del Regno e le quote della superficie totale da destinare a ciascuna coltura in ogni provincia, con riguardo alle diverse condizioni dell'ambiente agrario, oltre ad essere stati come è noto sottoposti all'esame tecnico-economico del Consiglio superiore dell'Agricoltura, hanno riscosso l'approvazione delle Corporazioni a ciclo agricolo.

In rapporto alle provvidenze già emanate per favorire la messa a coltura attiva di quattrocentomila ettari di pascoli permanenti, prati-pascoli e prati permanenti, si è previsto che il Ministero dell'Agricoltura possa imporre l'investimento in colture erbacee attive di una parte dell'area destinata a pascoli o a riposo. Naturalmente la misura della riduzione sarà determinata in guisa da arrecare il minor possibile pregiudizio alla produzione foraggera al cui miglioramento, nel senso di una maggiore intensificazione delle colture, si sta provvedendo in forza di altre norme di legge attualmente in vigore.

I prezzi dei quaderni non saranno aumentati

Roma, 17 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni avverte che i prezzi dei quaderni non devono subire alcun aumento e che pertanto i produttori devono continuare le normali forniture secondo i prezzi e le condizioni di cui al listino in vigore al 1940. Analogamente i rivenditori non potranno praticare alcuna maggiorazione sui prezzi legalmente ammessi all'epoca di entrata in vigore del recente blocco.

Le nozze d'oro del senatore Orsi

Mondovì, 17 settembre.

Oggi ha avuto luogo la celebrazione ufficiale delle nozze d'oro del conte prof. Pietro Orsi, senatore del Regno. Infatti sono 50 anni che l'illustre storico italiano sposò a Venezia la gentildonna veneziana Corinna Baldrin. Centinaia sono i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia.

L'avventura di un tenente pilota in Egitto

Abbatte tre aerei nemici e precipita ferito in un campo minato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte egiziano, 17 settembre.

Dai posti di avvistamento era partito l'allarme. Dai lontani e sperduti posti di ascolto e di avvistamento, da una delle tante buche del deserto, era partito l'allarme. Una formazione nemica, composta di bombardieri e caccia, stava per attaccare le nostre posizioni sul fronte di El Alamein. Il segnale di allarme è raccolto dalla stazione ricevente del Comando di un nostro Stormo da caccia. Il colonnello chiama col radio-telefono una formazione di «Macchi 202», che è in crociera di caccia libera, e la chiude sul quadratino segnalato. Da una quota superiore i nostri caccia si tuffano sulla formazione nemica.

Il combattimento è rapidissimo: alcuni bombardieri inglesi vengono abbattuti e diversi altri mitragliati; un nostro caccia colpito riesce ad atterrare nelle nostre linee. Questo è il rapportino della missione. Questa è la cronaca scheletrica di ogni giorno, che racchiude il segreto che i cacciatori non sanno svelare al corrispondente di guerra.

Soldati ermetici

I cacciatori sono dei soldati ermetici. Gelosi dei loro fatti di guerra parlano più volentieri delle loro macchine e delle loro avventure terrestri, che dei loro voli, delle loro azioni. Anche quando parlano tra di loro si raccontano le imprese più con gesti delle mani, che con parole, perchè il combattimento tra caccia è così rapido, così fulmineo, che è difficile da registrare con un semplice discorso. Bisogna aiutarsi con le mani.

Quel giorno il colonnello seguendo per radiotelefono la voce dei suoi cacciatori non sentì più ad un tratto quella del tenente X. Era caduto. I compagni di volo lo avevano visto tuffarsi contro una squadriglia di caccia nemici. Avevano visto che tre caccia inglesi uno dopo l'altro erano stati abbattuti e poi il disperdersi della formazione avversaria.

Il tenente X non aveva fatto ritorno quel giorno dalla sua missione. Non aveva fatto ritorno al campo insieme con gli altri caccia. Era scomparso nel cielo.

Il domani giungeva al Comando dello stormo la notizia che il tenente X era salvo e che veniva avviato con un'autoambulanza dalle nostre linee ad un ospedaletto da campo. Il tenente X si era tuffato in picchiata su un caccia inglese. Lo aveva mitragliato e lo aveva visto avvitarsi e precipitare. Poi, richiamando l'apparecchio, attaccava un secondo caccia che, colpito, si incendiava schiacciandosi al suolo.

Il segno d'un eroe

Il tenente X risaliva ancora e attaccava un terzo caccia che veniva abbattuto dopo pochi secondi di inseguimento. Mentre il terzo aereo si consumava in un rogo, il tenente X veniva investito da una raffica di mitragliera che lo feriva ad un piede, ad una mano e di striscio alla testa. Una vampata di calore lo colpiva al viso. Il suo aereo era incendiato.

Allora egli aprì il cielo della carlinga per buttarsi col paracadute, ma il vento spese le fiamme che lo avevano investito. Il tenente X proseguì il suo volo nell'intendimento di salvare il suo aereo. Sfuggiva all'attacco degli aerei nemici, che lo mitragliavano. Picchiava, spruzzi di benzina gli bruciavano il viso e lo stordivano. Evoluiva per perdere gli inseguitori; il suo motore con il serbatoio dell'olio forato si arrestava, perdeva i giri.

Il tenente X sorvolò un gruppo di carri armati nemici che lo inquadrarono con il fuoco delle loro armi antiaeree; poi radendo i magri cespugli di una spianata atterrò, senza far uscire il carrello; «ammarò» tra le pietre e la sabbia del deserto.

Il tenente X aveva atterrato in un campo minato. Egli non poteva sapere che sotto il suo apparecchio e intorno a sè il terreno nascondesse degli ordigni di morte. Già stava per incamminarsi zoppicando verso ponente, cioè verso le nostre linee, quando alcuni bersaglieri comparvero per fargli capire con i gesti e con le parole il pericolo che stava per correre. I bersaglieri lo raggiunsero e lo guidarono nel campo minato fino ai caposaldi.

Il tenente X era salvo. Venne medicato, poi trasportato su una autoambulanza fu avviato all'ospedaletto da campo. Sul deserto c'è ora un relitto di più; il segno di un eroe.

Vero Roberti

Il raccolto granario della Cirenaica

Trentamila quintali prodotti superando eccezionali difficoltà

Roma, 17 settembre.

Le notizie che giungono dalla Cirenaica sul raccolto granario di quest'anno, sono oltremodo liete e confortanti. I forti, temprati coloni della Libia orientale — inquadrati nei comprensori dell'Ente di colonizzazione per la Libia — hanno realizzato nella presente annata agricola, il massimo risultato da quando la colonizzazione demografica propriamente detta è in corso sui dolci clivi della montagna cirenaica. Malgrado le distruzioni e i danni causati dalla doppia invasione inglese, tutto il raccolto è stato con trepido amore e con sicura perizia salvato. E mentre le opere di trebbiatura appaiono ormai concluse, è possibile tirare le somme e constatare che nelle sole zone agricole di competenza dell'Ente libico di colonizzazione in Cirenaica, il grano raccolto si aggira sui trentamila quintali; fatto, questo, già di per sè grandemente importante ma che acquista un particolare valore e significato se lo si rapporta alle condizioni di estrema difficoltà, create, come è logico, dallo stato di guerra. I forti rurali libici hanno dunque ancora una volta pienamente meritato l'alto elogio del Duce.

CRONACA

Una strana vicenda

Corre voce che un ragazzo sia annegato nella Stura

Un fatto strano è accaduto ieri pomeriggio nella Borgata della Madonna di Campagna. Verso le 17 si è presentato al Commissariato di P. S. un uomo il quale ha dichiarato che un compagno del suo figliolo gli aveva data la tragica notizia che questi mentre giocava con dei coetanei era caduto nella Stura ed era annegato. I vigili del fuoco avvertiti si recavano sul luogo con un carro attrezzi. Ma mentre stavano sondando le acque del fiume ecco giungere la notizia che il ragazzo dato per morto era invece arrivato a casa sano e salvo. Il contrattempo, si ritiene [illegible] [illegible], quando si spargeva la voce che un altro fanciullo mancava da casa da alcune ore. Venivano così riprese le ricerche per accertare [illegible] [illegible], fino all'ora di andare in macchina, con nessun risultato positivo.

Lattivendola condannata a quattro mesi

Il 7 maggio scorso, a Collegno, due vigili sanitari visitavano la latteria di proprietà della trentaduenne Caterina Audrito fu Angelo, e prelevati due campioni del latte ivi posto in vendita, li sottoponevano ad analisi, onde è risultato essere detto latte sofisticato con acqua in misura del 20% e scremato in ragione del 3%. La Audrito, che ha tentato addossare la colpa dell'annacquamento al ghiaccio che circondava i recipienti, è stata condannata dal Pretore cav. Scarpelli a 4 mesi.

TEATRI

«Sesto piano» di Gehri al Carignano

Sesto piano rivelò qualche anno fa un autore sconosciuto o poco noto. Il successo iniziale di questo lavoro, rappresentato a Parigi, si affermò in seguito in tutti gli altri paesi, e anche in Italia la piacevole commedia fu molto gradita. Si tratta, come è noto, di un lavoro d'ambiente. *Sesto piano*, infatti, descrive la vita della povera gente relegata nelle soffitte di un grande immobile cittadino. Amarezze, miserie, brutture, amori, passioni, pettegolezzi, tipi e macchiette: un mosaico di sentimenti, un miscuglio di caratteri che non possono sfuggire e non sono sfuggiti all'esame e al vaglio di un osservatore acuto come Alfredo Gehri. [illegible]

Vice

«Cortometraggio d'amore» all'Alfieri

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia di Nuto Navarrini con la nuova rivista *Cortometraggio d'amore*. Questo è uno spettacolo, che, traendo lo spunto dal mondo cinematografico, spazia in terre esotiche [illegible] Navarrini, all'elegante soubrette Vera Rol, [illegible] Aldo Mangini [illegible] Marcello Marchesi [illegible]. Da stasera *Cortometraggio d'amore* si replica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA